

# Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

## ARGENTINA 2012

### GENNAIO 2012

#### AGENDA POLITICA

Dopo oltre venti giorni di convalescenza dall'intervento chirurgico alla tiroide (che ha rivelato la non presenza di cellule cancerogene, come invece erroneamente diagnosticato alla vigilia dell'operazione, vedi Almanacco n°30), la Presidenta dell'**Argentina**, pienamente ristabilita, ha tenuto un discorso di fronte a Ministri e Governatori in occasione della riassunzione delle sue funzioni presidenziali, alla Casa Rosada. L'occasione è servita a Cristina Fernandez de Kirchner per lanciare alcuni messaggi che, a conclusione della sua forzata e prolungata assenza, vanno ad inserirsi nell'intricato dibattito politico interno. Innanzitutto l'annuncio dell'aumento degli assegni e dei sussidi ai pensionati, a partire dal prossimo marzo di oltre il 17%, utilizzando le nuove risorse provenienti dall'aumento del gettito tributario e dei buoni risultati raggiunti dalla sua Amministrazione. Tale provvedimento viene preso mentre continuano le polemiche (mai sopite, neppure durante il ricovero della Presidenta), della CGT di Hugo Moyano che non ha abbassato il livello di attacco al governo e che –dal discorso del 15 dicembre- rivendica la “redistribuzione dei profitti delle imprese tra i salariati”. A mantenere vive le tensioni, durante la reggenza del Vice Presidente Boudou, alcuni licenziamenti fatti da Correos del Sur, a Chubut, che hanno visto al CGT organizzare blocchi stradali, con camion e incendi di copertoni, per protesta contro il governo. Il tema delle contrattazioni sindacali sarà centrale nelle prossime settimane, nel quadro del potenziamento del sistema economico e produttivo, annunciato dalla Presidenta: le trattative sui salari saranno cruciali, a fronte delle richieste di Moyano che, ad esempio per il settore dell'educazione, rivendica un aumento del 30% (che si aggiungerebbe al 27% già concesso nel 2011, mentre il governo non è disponibile ad oltrepassare la soglia “antinfattiva” del 18%). Indubbiamente qui giocano le ambizioni di Moyano, che punta alla riconferma alla guida della CGT, e che ormai ha scelto di rappresentare un “polo antigovernativo”. È una partita rischiosa, che tende ad isolarlo dagli altri leader sindacali: come Oscar Lescano, che ha osservato come “la strada intrapresa da Moyano sembra la meno proficua per un'organizzazione sindacale, destinata come è ad isolare lo stesso sindacato. Non so cosa stia succedendo a Moyano ma lo vedo sempre più da solo”. E Viviani, altro dirigente sindacale, ha dichiarato che “Moyano non rappresenta più tutto il sindacato”. Dietro queste prese di distanza dalle posizioni di Moyano ha sicuramente un peso la Casa Rosada, sempre più decisa ad indebolire quello che fu un antico alleato del kirchnerismo, per favorire nuovi soggetti, più vicini alla Presidenta. Cartina di tornasole di que-

sta volontà, le parole di Cristina, quando afferma che “imprenditori e lavoratori potranno contrattare liberamente i loro salari, settore per settore, secondo parametri sostenibili”: risulta evidente l'esclusione, o quanto meno la marginalizzazione, del tradizionale ruolo di mediazione del sindacato argentino. Il governo si farà “garante delle mediazioni salariali, con una Commissione presieduta dalla Ministra dell'Industria, Debora Giorgi, e accompagnata dal Vice Ministro dell'Economia, Axel Kicillof, che avrà il compito di monitorare i parametri di ogni settore, al fine di realizzare una redistribuzione della ricchezza in maniera seria”, ha dichiarato la Kirchner. In attesa degli eventi delle prossime settimane, e degli scioperi annunciati da Hugo Moyano, va segnalato il tentativo di Daniel Scioli, Governatore della Provincia di Buenos Aires, di riavvicinare il leader della CGT, con l'esplicito invito a “non lasciare la Vice Presidenza del PJ”, così come invece annunciato (ma ancora non concretizzato), dallo stesso Moyano lo scorso 15 dicembre. Il tentativo di Scioli (avvenuto proprio durante i giorni di convalescenza della Presidenta), potrebbe ambire a giocare un ruolo di mediazione e ad incassare un credito politico importante. Ma, forse, Scioli è mosso anche dal timore che l'accentuarsi della contrapposizione Kirchner-Moyano, indebolirebbe molto il PJ, favorendo “La Campora”, già premiata alle scorse elezioni: movimento guidato dal figlio di Cristina, quindi molto vicino alla Casa Rosada, ma non molto ben visto dagli altri settori del partito di maggioranza, il Justicialista.

Altro tema che ha animato il dibattito politico, proposto da esponenti del PJ, quello di promuovere una campagna per la modifica della Costituzione, al fine di consentire un terzo mandato presidenziale consecutivo: secca la replica di Anibal Fernández: “La rielezione non è nell'agenda del governo. Questo tema lo ha introdotto l'opposizione”.

Sul fronte dell'opposizione vi sono stati alcuni segnali di riavvicinamento tra l'UCR, di Ricardo Alfonsín, ed il FAP, del socialista Hermes Binner. I due politici si sono infatti incontrati ad una riunione dell'Internazionale Socialista, in Costa Rica, e al termine della riunione hanno ribadito la volontà dei due schieramenti di mantenere aperto il dialogo. Invece, all'interno del radicalismo si è riaperto un dibattito tra i fautori di una maggiore apertura dell'UCR alle altre forze di opposizione (segnaliamo la posizione di Oscar Aguad, che teorizza addirittura una grande coalizione di opposizione che non escluda nessuno, includendo anche il PRO di Macri, capace di costruire “una grande alleanza nazionale per portare il paese fuori dal sottosviluppo”) e altri, come Mario Barletta, Presidente dell'UCR, convinto che “questo non sia il momento di stabilire alleanze con altri partiti bensì di stimolare il dibattito interno all'UCR”.

Altro tema affrontato dalla Presidenta, a pochi giorni dal suo rientro, è stato quello della società petrolifera YPF, posseduta al 57% dal governo argentino e per il resto da Repsol. Con un segnale di forte decisionismo, insieme al Ministro della Pianificazione, Julio de Vido, la Kirchner è intervenuta contro la dirigenza della società petrolifera, accusata di non avere realizzato adeguati piani industriali per lo sfruttamento degli idrocarburi nel paese: "Questa visione esclusivamente finanziaria e di breve termine, contraddice il nostro modello economico e sociale, ed è molto importante che i dirigenti della società adottino un comportamento adeguato alle circostanze", ha dichiarato il Vice Presidente Boudou, riferendosi al fatto che la YPF ha puntato molto sulle esplorazioni e sulle scoperte per aumentare il suo valore finanziario, ma non ha investito nei processi estrattivi per garantire le forniture necessarie al paese, favorendo invece le rimesse finanziarie in Spagna. Tale polemica si è accesa a pochi giorni dalla notizia circolata sui giornali argentini (e non smentite dal governo), di una possibile nazionalizzazione dell'YPF, al fine di garantire il controllo totale allo Stato. Stesso decisionismo governativo si è manifestato nella tutela della produzione e del mercato interno, con l'introduzione -negli ultimi giorni- di nuovi dazi ai beni di consumo provenienti dagli altri paesi del Mercosud, provvedimento che ha suscitato immediate tensioni con i governi dei paesi vicini.

### AGENDA REGIONALE

**Dal punto di vista delle relazioni con l'UE: si è riaccesa la contesa tra Argentina e Inghilterra sulle isole Malvinas.** A trent'anni dalla guerra, e nel pieno di una rinnovata polemica con Londra, il governo argentino è riuscito ad ampliare il sostegno regionale per un nuovo negoziato sul destino dell'arcipelago. Dopo che il Mercosur, in occasione dell'ultima riunione, aveva formalizzato il sostegno alla proposta argentina di non far attraccare nei loro porti navi battenti bandiera delle Falkland, posizione successivamente rafforzata da una dichiarazione dell'UNASUR che impegna nella stessa direzione i 12 governi dei paesi membri, e anche dall'ALBA (che lo scorso 5 febbraio in occasione della sua riunione annuale, ha adottato una risoluzione in tal senso), il Ministro degli Esteri, Hector Timermann, ha strappato l'appoggio di Nicaragua, San Vicente e Grenadine, Antigua e Barbuda, Dominica, Haiti, Sant'Lucia. L'obiettivo del governo di Cristina Fernández de Kirchner rimane quello "raccomandato" anche dalle Nazioni Unite: un nuovo negoziato bilaterale che ridefinisca le sorti delle isole sotto dominio britannico ma la cui sovranità è reclamata dall'Argentina. L'effetto di questo contrasto è stato un coagularsi della regione latinoamericana attorno alle istanze dell'Argentina che, per la prima volta, si è ritrovata supportata e tutelata da tutti i governi sudamericani, con impegni formali presi di fronte alla comunità internazionale. Ma Londra sembra non curarsi di questo precipitare degli eventi e delle conseguenze che tale contrasto potrebbe avere nelle relazioni con l'area. Infatti il Ministro degli Esteri, Hauge, di rientro dal Brasile non ha perso l'occasione per riformulare i termini del nuovo interesse dell'Inghilterra per l'America latina, rincorrendo la Spagna, la Francia e la Germania molto attive dal punto di vista delle visite istituzionali, e l'Italia (che però sembra iniziare a perdere le posizioni riconquistate nell'area con il forte rilancio avvenuto a partire dal 2006): "I giorni del nostro ritiro diplomatico dalla regione sono finiti, ha dichiarato Hague, abbiamo intrapreso il più ambizioso sforzo negli ultimi 200 anni per stringere i legami con l'America latina. Riconosciamo il ruolo più forte a livello internazionale giocato dai paesi dell'area e la necessità di andare oltre le alleanze tradizionali per rafforzare le relazioni con regioni fino a poco tempo fa considerate marginali.

### AGENDA ECONOMICA

**Il Financial Times ha commentato la performance positiva della CAF, Banca di sviluppo dell'America latina,** le cui operazioni sono raddoppiate negli ultimi 5 anni superando i 15 miliardi di dollari. Il presidente della banca, Enrique García, prevede una ripetizione di questo trend nei prossimi anni, così come la continuata attenzione ai progetti di integrazione regionale e infrastruttura, che già nel 2010 hanno rappresentato oltre il 55% dei prestiti dell'istituzione. Il giornale inglese cita come punto di forza della CAF il fatto che il 97% degli attivi della banca appartenga agli stessi paesi-membri latinoamericani. Il restante è coperto da Spagna e Portogallo.

**La CEPAL, l'OCSE, e il CIAT (Centro interamericano di amministrazioni tributarie), hanno presentato un rapporto "Estadísticas tributarias en América Latina",** che mostra che il rapporto medio tra ricette tributarie e PIL è cresciuto in modo quasi ininterrotto negli ultimi 20 anni nei 12 paesi presi in analisi (**Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Messico, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay e Venezuela**). In media il rapporto tra ricette tributarie e PIL è passato da una media del 14,9% nel 1990, al 19,2% nel 2009. La media dei paesi analizzati è ancora molto inferiore alla media OCSE del 33,8%, a cui si avvicinano solo il Brasile (32,6%) e l'Argentina (31,4%). Ci sono ancora importanti differenze tra le strutture tributarie dei paesi latinoamericani e dei paesi OCSE, soprattutto per quanto riguarda il peso delle imposte sui consumi (che rappresentano il 35% delle ricette tributarie totali in America latina contro il 20% dell'OCSE), e i contributi alla sicurezza sociale (15% in America latina contro il 27% nell'area OCSE).

## FEBBRAIO 2012

### AGENDA POLITICA

Il primo marzo, con un discorso durato oltre tre ore, la Presidenta dell'**Argentina**, Cristina Kirchner, ha inaugurato in Parlamento la nuova legislatura. La Presidenta ha affrontato diversi temi importanti nell'agenda del paese, con toni a volte autocelebrativi, ed esaltando l'operato dell'Esecutivo. Il discorso, pronunciato completamente a braccio e senza appunti, per larga parte è stato dedicato ai successi raggiunti dall'Argentina alla fine del suo primo mandato, che si è concluso nel 2011 con un tasso di crescita che ha collocato l'Argentina "al terzo posto al mondo per la crescita, con il 7,8%, subito dopo Cina ed India". La Kirchner ha parlato di periodo 2003-2011, "accorpano" l'esperienza di governo del defunto marito con la propria, presentando l'intero periodo come un "trend di successo". A trainare l'economia, secondo Cristina, gli interventi a sostegno del mercato interno, come il programma "Asignación universal por hijo", considerato "uno degli strumenti più importanti", insieme agli aumenti degli stipendi e delle pensioni. Altro stimolo cruciale per l'economia del paese è stato costituito dall'aumento delle esportazioni, "proprio in questo settore confermeremo una politica molto aggressiva e di sostegno alle imprese": nel 2011 vi sono state esportazioni per 84 miliardi di dollari, circa il 24% in più del 2010, mentre le importazioni sono cresciute del 31% passando da 56 miliardi a 74 circa. In questo contesto segnaliamo il grande risultato di un avanzo commerciale di circa 10 miliardi di dollari, generato in primo luogo dalle manifatture industriali. Questo testimonia, secondo la Kirchner, che "rispetto ad un'Argentina produttrice solo di materie prime, oggi abbiamo un paese in fase di industrializzazione" e che, nonostante la crisi, "è stato l'unico paese che non ha riprimarizzato le sue esportazioni: le esportazioni di manifatture si

attestano così tra le prime voci dell'export, addirittura superiori a quelle agricole, "battendo tutti i record nei materiali da costruzione, di produzione di cemento e laterizi". Tra i settori industriali in crescita, la Presidenta ha citato quello del turismo (cresciuto in un solo anno del 10% e dal 2003 del 107%), l'industria automobilistica, col record storico di 828 mila nuove auto prodotte nel 2011, e quello delle costruzioni, cresciuto dal 46% in un anno: "tutto questo è stato possibile implementando politiche attive, come quella dei Crediti del Bicentenario, destinati sia alle PMI che alle grandi imprese". Importanti risultati anche nel settore dell'innovazione: citando alcuni dati della CEPAL, la Kirchner ha sottolineato che nel 2011 l'Argentina è stata il 7° paese al mondo esportatore di servizi per l'informatica". Ampio spazio hanno avuto nel discorso, anche gli importanti risultati ottenuti nei settori sociali, con il traguardo raggiunto di una disoccupazione ridotta a circa il 6,7%. La Presidenta ha, inoltre, annunciato il progetto di riformare il Banco Central (in queste settimane verrà rinnovato il Direttore generale), con l'obiettivo di creare una istituzione più flessibile, in grado di sostenere gli istituti finanziari del paese nella loro attività di credito nei confronti del tessuto imprenditoriale e "di tutela e controllo del sistema finanziario nazionale". Un'altra riforma in cantiere riguarda il Codice civile, con l'obiettivo di agevolare le unioni di fatto, snellire le procedure per i divorzi e quelle in materia di salvaguardia ambientale.

Senza fare alcun riferimento alle polemiche in atto con il mondo sindacale e l'opposizione, la Presidenta ha toccato velocemente anche i due temi più spinosi che, nelle ultime settimane, hanno occupato le pagine dei principali quotidiani argentini. Da un lato non ha potuto fare a meno di citare il tragico incidente ferroviario, occorso nella stazione Once di Buenos Aires, costato la vita a 51 persone: "Le vittime hanno diritto di conoscere la verità" ha dichiarato, ricordando che lo stato in cui versa il sistema nazionale delle ferrovie "deriva dalle privatizzazioni di Carlos Menem". La vicenda è molto spinosa: sono in corso gli accertamenti giudiziari sulle perizie fatte dalla Commissione nazionale per la regolamentazione dei trasporti (CNRT), che da oltre un anno avevano denunciato le irregolarità e le carenze da parte della concessionaria del servizio ferroviario, la società TBA. "Prenderemo tutte le decisioni che dobbiamo prendere", ha tagliato corto la Presidenta, esprimendo la sua costernazione per i morti e gli oltre 700 feriti. Secondo le critiche provenienti dai partiti di opposizione (UCR, Frente amplio progresista e Coalición Cívica), e dai mezzi d'informazione, l'incidente sarebbe stato causato dalla carenza di manutenzione da parte di una società alla quale il governo argentino paga annualmente milionarie fatture per l'affidamento del servizio. Le opposizioni hanno chiesto le dimissioni di Juan Pablo Schiavi, Segretario di governo per i Trasporti, e di Julio de Vido, Ministro della Pianificazione, qualora fosse dimostrato che il governo, come affermato dalla CNRT, era a conoscenza delle inadempienze della TBA. Nei giorni successivi Schiavi si è dimesso. Secondo l'agenzia EFE, questo incidente ferroviario potrebbe mettere a nudo un sistema di gestione perverso, legato alla Casa Rosada: i proprietari della TBA sarebbero, infatti, strettamente legati ad ex funzionari kirchneristi, come per altro denunciato da alcuni esponenti del FAP, Frente amplio progresista.

Il leader del FAP, intervenendo ad un Convegno della Fondazione del PSOE, Ideas, a Madrid, ha affermato che "il governo argentino della Kirchner non è progressista, è caratterizzato da una gestione simile a quella dell'ex Presidente, peronista, Menem: entrambi sono populistici".

L'altra vicenda, che ha suscitato forte attenzione nelle ultime settimane, riguarda la contrapposizione del governo argentino con la società YPF-Repsol, accusata di aver ridotto progressiva-

mente i livelli di investimento nel settore, obbligando così il governo ad aumentare le importazioni di idrocarburi. Questo caso, cui la Kirchner si è riferita velocemente alla fine del suo intervento dicendo "prenderemo le decisioni necessarie per garantire il fabbisogno energetico del paese", ha visto una dura contrapposizione tra le due capitali, e una visita-lampo del Ministro dell'Industria spagnolo, Soria, a Buenos Aires ai primi di marzo. Secondo la Kirchner, il conflitto non riguarda i rapporti tra i due paesi bensì soltanto la direzione dell'impresa ed il governo argentino. Tuttavia, i toni della polemica si sono inaspriti quando il capo-azienda, Brufau, ha negato al Ministro De Vido il permesso di partecipare alla riunione del Consiglio di Amministrazione, in cui è ammesso solo un rappresentante del governo, nella persona di Roberto Baratta (vedi Agenda economica).

In generale, il clima politico è molto teso. Mentre "la Campora" vede consolidarsi le sue posizioni all'interno della Casa Rosada, con l'assegnazione a Hernan Reibel Mayer (amico d'infanzia di Maximo Kirchner), dell'incarico di supervisore del milione budget della Segreteria di Comunicazione pubblica (lo strumento di propaganda del governo), sempre più teso è il rapporto con la CGT di Hugo Moyano. Infatti, la CGT e la CTA di Micheli stanno tentando di organizzare una manifestazione, per il prossimo 14 marzo, con rischi di rottura completa con il governo. Si rafforza, quindi, l'"antikirchnerismo" del Segretario della CGT, dopo la rottura avvenuta lo scorso anno, in occasione della formazione delle liste elettorali, e volano le accuse alla maggioranza accusata di essersi raddoppiata l'indennità parlamentare. Inoltre, nelle ultime settimane, Moyano si è dimesso da Segretario del PJ della Provincia di Buenos Aires, aprendo un processo di successione alla guida del partito di governo, in una delle aree più importanti del paese. Sul piede di guerra anche il sindacato della scuola, che ha organizzato manifestazioni dopo che il governo ha interrotto le trattative per gli aumenti degli stipendi, concedendo soltanto il 19% di aumento, e non il 30% richiesto dagli operatori del settore scolastico.

Altri fronti di tensione aperti, in 13 Province del paese, per i continui blocchi stradali organizzati contro i progetti di sfruttamento minerario, soprattutto nella regione di Catamarca, in cui la polizia è intervenuta con violente repressioni. Il deputato dell'UCR, Julio Martinez, ha criticato la Casa Rosada per la repressione delle manifestazioni, denunciando il fatto che la popolazione di Catamarca ha già pagato un alto costo sociale per esplorazioni minerarie che, dopo 15 anni, non hanno portato alcun beneficio alla regione e ad i suoi abitanti".

Segnaliamo l'apertura di una indagine della magistratura nei confronti del Vice Presidente, Amado Boudou, per "violazione dei doveri di funzionario pubblico e malversazione di risorse pubbliche", nel periodo in cui era Ministro dell'Economia, in relazione al cosiddetto "caso Ciccone".

## AGENDA REGIONALE

**Rimane alta la tensione tra Regno Unito ed Argentina, nonostante i diversi tentativi di dialogo in atto.** L'Argentina ha formalmente deciso di accettare una "mediazione dell'ONU" anche se, di fatto, sembra prediligere la via dello scontro con il governo britannico, confermando il divieto di attracco di imbarcazioni con bandiera inglese, e invitando le imprese argentine a non comprare più forniture dal mercato inglese, come esplicitamente affermato dalla Ministra dell'Industria, Debora Giorgi. A confermare il clima di tensione, la reazione secca del governo ad un documento firmato da alcuni intellettuali argentini che, nel tentativo di superare lo stallo diplomatico, propongono la possibilità di coinvolgere direttamente gli abitanti delle isole nella scelta del futuro del arcipelago. Il governo inglese, sempre più preoccupato per l'escalation di tensione che potrebbe inficiare il recente rilancio

dell'azione diplomatica britannica verso l'area latinoamericana, sembra assumere posizioni di apertura, come testimoniato dal Direttore Generale per le Americhe del Foreign Office, Lapsley che, intervenendo in un Convegno organizzato dalla CAF presso l'Università di Oxford lo scorso 15 febbraio, ha ribadito la "volontà del governo inglese di sedersi ad un tavolo e parlare per trovare una soluzione condivisa del problema".

**Con la nascita del nuovo governo PP di Rajoy, a Madrid, e la nomina di un nuovo Segretario di Stato per "Iberoamerica e cooperación internacional" nel Ministero degli Esteri, la Spagna** appare decisa a recuperare il terreno perso in America latina. In tale conteso si inquadra la missione del Segretario, Jesús García, a **Buenos Aires e Montevideo**, per presentare l'agenda della prossima Cumbre Iberoamericana, che si terrà a Cadice e che, dopo il flop di Asunción, vorrebbe rappresentare il rilancio della presenza spagnola nell'area, come recentemente segnalato dallo stesso Segretario generale Iberoamericano, Enrique Iglesias, a Madrid. In tale contesto si può inquadrare anche l'Accordo strategico tra Repsol e Pemex, siglato in **Messico** e con validità decennale, che prevede una presenza minima di Pemex nel capitale di Repsol, compreso tra il 5 ed il 10%.

### AGENDA ECONOMICA

**Aumenta la tensione tra il governo argentino e la Repsol, azionista maggioritaria della compagnia petrolifera YPF**, nonostante il recente annuncio della scoperta di ingenti riserve di petrolio e gas di scisto nel paese. Il governo argentino ritiene la compagnia spagnola -che ha assunto il controllo della YPF nel 1999- responsabile della riduzione sia della produzione di petrolio (18% dal 1999, secondo il Financial Times), che delle riserve argentine (di circa il 50%, prima delle ultime scoperte), mentre la ripresa economica in atto nel paese ha portato ad un aumento del valore dell'importazione di idrocarburi del 110% solo nello scorso anno. Il governo argentino ha accusato la Repsol/YPF di non aver realizzato investimenti sufficienti ad aumentare la produzione e il livello delle riserve, mentre distribuisce agli azionisti una elevata quota dei dividendi. La Repsol si difende sostenendo che il quadro regolatorio argentino, e in particolare il controllo dei prezzi al consumo da parte del governo, non crea un ambiente favorevole agli investimenti. Alcuni osservatori hanno parlato di una possibile azione del governo per riprendere il controllo della YPF, anche se non è detto che il governo argentino, assente dai mercati internazionali dal default del 2001, possa sostenere il livello di investimenti previsto per esplorare le nuove riserve.

**Secondo lo studio intitolato "New banks in town: chinese finance in Latin America", realizzato dall'accademico statunitense Kevin Gallagher per Inter-American dialogue, la Cina ha realizzato prestiti ai paesi latinoamericani per oltre 75 miliardi di dollari tra il 2005 e il 2010, passando da meno di un miliardo nel 2008 a 36 nel 2010.** In quest'anno il valore dei finanziamenti cinesi verso l'America latina è stato superiore alla somma dei prestiti di Banca mondiale, BID e US Eximbank alla regione. Gallagher contesta, tuttavia, la nozione diffusa secondo la quale la Cina offre credito a condizioni particolarmente favorevoli per acquisire influenza in America latina, o che la "vicinanza ideologica" con governi di sinistra latinoamericani abbia permesso a questi ultimi di accedere al credito cinese a prezzi di favore. Al contrario, lo studio mostra che le condizioni associate ai prestiti cinesi sono state sistematicamente peggiori dei prestiti delle istituzioni multilaterali. Questa fonte di finanziamenti è stata, però, particolarmente importante per paesi come **Argentina ed Ecuador**, che sono rimasti tagliati fuori dai mercati finanziari internazionali.

### AGENDA POLITICA

Con una cerimonia solenne, presso il capoluogo della Provincia di Tierra del Fuego, Ushuaia, la Presidenta dell'**Argentina**, Cristina Kirchner, ha commemorato il 30° anniversario della guerra delle Malvinas, in cui nel 1982 persero la vita 649 argentini e 255 inglesi.

Accompagnata dal Vice Presidente, Amado Boudou, dal Capo di Gabinetto, Juan Manuel Abel Medina, dal Ministro degli Interni, Florencio Randazzo, dal Governatore di Tierra del Fuego, Fabiana Ríos, dal Governatore di Santa Cruz, Daniel Peralta, e da quello di Santa Fé, Antonio Bonfatti, Cristina ha tenuto un discorso di circa 20 minuti in cui ha chiesto di arrivare ad una soluzione sulla sovranità delle isole, a partire da un'azione di rilancio del dialogo tra i due paesi: "non stiamo chiedendo altro che poter discutere insieme il tema della sovranità". Per agevolare questo percorso, la Kirchner ha rivelato di aver scritto alla Croce Rossa internazionale per identificare i corpi dei soldati morti nella guerra, nel pieno rispetto dei diritti della popolazione isolana". Il discorso non ha risparmiato riferimenti al governo inglese, cui è stato chiesto di accogliere le risoluzioni delle Nazioni Unite, che invitano ad aprire un dialogo tra le parti. Con un tono molto aulico, la Presidenta ha approfittato dell'occasione per rafforzare il profilo nazionalista del suo governo, definendo la sovranità argentina sull'arcipelago con forti motivazioni patriottiche storiche e geografiche. Così, con una mappa delle isole affissa dietro al palco, la Presidenta si è rivolta alla nazione con le seguenti parole: "Vogliamo giustizia anche perché non continuino a deprecare il nostro ambiente, le nostre risorse naturali, ittiche e petrolifere; giustizia perché si rispetti la nostra integrità territoriale".

Oltre alla vicenda delle Malvinas, che da settimane occupa la maggior parte dello spazio sui principali quotidiani nazionali, sono emerse alcune questioni spinose che complicano lo scenario interno. Ad agitare il clima politico, l'aggravarsi dei rapporti tra il governo argentino e la società petrolifera YPF (per il 57% posseduta dalla spagnola Repsol). Nelle ultime settimane, infatti, mentre in più occasioni fonti vicine alla Casa Rosada hanno lasciato trapelare l'intenzione del governo di arrivare alla nazionalizzazione dell'impresa, sei Province hanno deciso di sospendere alcune concessioni affidate ad YPF, con la motivazione che la società non rispetterebbe gli impegni assunti in tema di finanziamenti per lo sviluppo di nuove attività. Secondo i Governatori delle Province di Chubut, Santa Cruz, Neuquén, Mendoza, Salta e Rio Negro, la compagnia non avrebbe effettuato gli investimenti sufficienti a mantenere gli obiettivi di produzione fissati. L'oggetto della contesa, stando a quanto riferisce il governo, è il rifiuto del gruppo di costituire, con i dividendi capitalizzati nel 2011, un "fondo di riserva per gli investimenti", ha dichiarato Roberto Baratta, rappresentante del governo argentino nel Consiglio di Amministrazione della società. A ben vedere, tale polemica, come puntualizzato sul quotidiano spagnolo "El País", evidenzia una forzatura da parte della Casa Rosada, visto che gli investimenti previsti dal gruppo per il 2012, 3,4 miliardi di dollari, rappresentano un record storico (nel 2011 sono stati poco più di un miliardo). Il conflitto si va radicalizzando e il governo, attraverso Baratta, ha confermato di non essere disponibile ad accettare che i dividendi del 2011 siano utilizzati per una ricapitalizzazione del gruppo anziché essere destinati ad un fondo di riserva per gli investimenti. Negli ultimi giorni anche le Province di Formosa e Tierra del Fuego hanno iniziato a minacciare YPF chiedendo di aumentare gli investimenti per il 2012 pena la cancellazione delle concessioni. Emerge con sempre più chiarezza il fatto che la guerra intrapresa da Buenos Aires contro Repsol è riconducibile ad un

più ampio contesto di forte contrapposizione del governo con le imprese del settore energetico riguardando, quindi, anche i rapporti con Enel/Endesa. Il governo argentino sembra, cioè, sempre più propenso ad attribuire agli investitori stranieri la responsabilità della sempre più grave insufficienza energetica di cui soffre l'Argentina, paese in forte espansione, in cui da anni mancano seri investimenti per il potenziamento della produzione energetica. È questo un nodo politico cruciale che testimonia importanti lacune e debolezze dei governi Kirchner che, nonostante il boom in termini di espansione del Pil, non hanno saputo dare risposte alla carenza di infrastrutture per la produzione energetica, adeguate ai livelli richiesti dall'espansione economica in corso (come, per altro, emerso lo scorso mese in relazione agli investimenti in infrastrutture, con il terribile incidente ferroviario alla stazione Once, di Buenos Aires).

Ciò che sta creando allarme, secondo alcuni osservatori, è proprio la crisi della produzione industriale (-1,4% a gennaio) che, nonostante la forte espansione del Pil del 2011 (quasi il 9%), sembra minacciare il futuro del paese sudamericano. Così oltre alle misure protezionistiche già adottate a tutela del sistema argentino, il governo sembra essersi convinto della necessità di iniettare nuova liquidità nel sistema economico, a partire da nuove politiche di sussidi e politiche sociali, destinate a stimolare il consumo interno e la produzione. Così, nel mezzo di molte polemiche, il Parlamento argentino sta discutendo un provvedimento inviato dalla Casa Rosada relativo alla revisione dello statuto del Banco central, finalizzato a garantire al governo più liquidità. D'accordo con il Governatore, Marcò dal Pont il governo, su iniziativa del Sottosegretario all'economia Axel Kicillof, ha predisposto una nuova norma che autorizza il Direttorio della banca ad utilizzare una quantità di riserve maggiore di quella precedentemente stabilita, innalzando dal 10 al 20% la percentuale di risorse utilizzabili: questo significa che il governo, attraverso il Ministero del Tesoro potrà disporre, per misure straordinarie, nuovi fondi da utilizzare per far fronte "all'emergenza economica", già proclamata con una legge approvata nei primi giorni successivi alla ripresa dopo le ferie australi.

È questa un'altra vittoria de "la Campora" all'interno della compagine di maggioranza: Axel Kicillof, membro di punta del gruppo di giovani di Massimo Kirchner, è infatti uno dei registi di questo nuovo provvedimento, probabilmente non condiviso allo stesso modo da tutti i settori del governo (come, per esempio, il Ministro per la Pianificazione, Julio de Vido). Che si continui a consolidare questo gruppo all'interno della maggioranza lo si evince anche dagli interventi diretti della Presidenta "a difesa dei giovani" e oggetto di forti attacchi giornalistici nelle ultime settimane. Segnaliamo, inoltre, che mentre prende così sempre più forma la dicotomia interna al kirchnerismo tra i settori più giovani e i tradizionali alleati, il Vice Presidente Boudou è sempre più in difficoltà per l'evolversi delle indagini a suo carico per favoreggiamento della società Ciccone Calcografica, accusata anche di riciclaggio di denaro ed irregolarità finanziarie in Spagna, per la quale avrebbe esercitato importanti influenze quando era Ministro dell'Economia.

Sul fronte dell'opposizione segnaliamo il forte scontro tra il sindaco di Buenos Aires, Mauricio Macri, ed il governo per l'affidamento della gestione del Metro, la cui competenza la Casa Rosada intende cedere al Comune di Buenos Aires. Si acuiscono le tensioni tra le due parti: il governo ha portato in Parlamento una proposta legge, e il Sindaco ha minacciato di fare ricorso alla giustizia, con l'argomento che solo il Consiglio di Buenos Aires ha competenze in materia. Alcuni osservatori spiegano questa polemica con la volontà dell'Esecutivo di individuare il PRO, di Macri, quasi come unico interlocutore di opposizione, a scapito delle altre forze antigovernative. Proprio

su questo tema l'UCR ha ritrovato la sua tradizione di divisioni interne: in vista delle elezioni di medio termine del 2013, la corrente di Alfonsín mira a ricostruire una coalizione con il Frente ampio progressista di Binner ma senza sconfinamenti nel PRO; i seguaci di Oscar Aguad, invece, in occasione della discussione parlamentare sulle competenze sulla gestione della metropolitana, hanno votato assieme al Pro di Macri, contro il governo (gli alfonsinisti hanno votato con il governo).

**Il 3 aprile è morto Eduardo Luis Duhalde, Segretario di Stato per i Diritti umani del governo Kirchner**, che fu anche testimone nei processi sui desaparecidos di origine italiana, ad opera dei militari argentini, svoltisi a Roma nel 2000 (Suarez Mason), nel 2006 (ESMA), e nel 2008 (Massera). Donato Di Santo, ex Sottosegretario di Stato nel secondo governo Prodi, ha inviato al governo argentino il seguente messaggio: Esprimo i sensi della mia profonda tristezza personale e del cordoglio più sincero per la perdita di Eduardo Luis Duhalde. Lo avevo conosciuto in varie occasioni, sia in Italia (ricordo quando assistetti ad alcune delle udienze del processo ai militari, nell'aula di Rebibbia, dove lui era testimone), che in Argentina (fu lui, insieme alle care "abuelas", ad accompagnarmi in visita al palazzo dell'ESMA, nel periodo in cui ho servito il mio paese ricoprendo l'incarico di Sottosegretario di Stato). Questa perdita è grave per entrambi i nostri paesi: se ne va un uomo giusto e ci lascia il compito di proseguire il suo impegno sulla strada della difesa dei diritti umani e della salvaguardia della memoria. Le mie condoglianze al Governo argentino e il mio abbraccio solidale ai familiari di Eduardo Luis Duhalde. Donato Di Santo, Coordinatore del Comitato consultivo delle Conferenze Italia-America latina.

## AGENDA REGIONALE

**Prima visita ufficiale del Segretario Generale dell'UNASUR, la colombiana Maria Emma Mejia, alle Nazioni Unite infatti, che ha riconosciuto all'organismo di integrazione sudamericano lo status Osservatore. In tale occasione la Mejia si è riunita con il Segretario Generale Ban ki-Moon. Al centro dell'agenda diverse tematiche, come la controversia Argentina-Regno Unito**, per le isole Malvinas che, nelle ultime settimane, è tornata al centro dell'attenzione: sia per la scadenza del 30° anniversario della guerra; sia per le tensioni tra Regno unito e Perù (che ha negato l'attracco al Callao ad una nave inglese, in solidarietà con l'Argentina); e si sono verificati diversi incidenti davanti l'Ambasciata inglese a Buenos Aires. Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri britannico, Jeremy Browne, si è recato in **Cile** (viaggio effettuato nell'ambito del rilancio delle relazioni inglesi con l'area latinoamericana), per esprimere la posizione di Londra in merito alle Malvinas, nel tentativo di aprire un dialogo attraverso il governo di Santiago, ed ha dichiarato che "l'Inghilterra non crede nella validità della strategia del blocco commerciale". Maria Emma Mejia ha consegnato al Segretario ONU un documento ufficiale dell'UNASUR a sostegno della richiesta argentina di negoziare una soluzione rispetto al tema della sovranità sull'arcipelago delle isole. Secondo quanto trapelato a margine dell'incontro, la Mejia avrebbe ricevuto un forte sostegno, tenendo presente che la stessa ONU più volte si è espressa esortando le parti ad aprire un dialogo.

I due Segretari generali hanno scambiato opinioni su alcuni temi dell'agenda multilaterale, come il prossimo vertice Rio+20, e la Cumbre de Las Americas in programma nei prossimi giorni in **Colombia**. La Mejia ha inoltre aggiornato Ban sullo processo di consolidamento dell'UNASUR anticipandogli che, in vista della prossima riunione dei Presidenti in programma il prossimo 10 maggio, si sta completando la procedura di condivisione delle informazioni in materia di difesa, a partire da

quelle del bilancio, così come recentemente annunciato ad Asunción, nella riunione dei Ministri degli Esteri, dove il Paraguay ha assunto la Presidenza di turno dell'UNASUR. "È questo uno storico momento per il Sudamerica, questo subcontinente non è mai stato così unito, è una regione solida ed integrata, che mette da parte le sue divergenze ideologiche a favore di un interesse condiviso e rafforza i suoi processi interni", ha dichiarato Maria Emma Mejia a conclusione della sua visita a New York. Segnaliamo infine, nell'ambito della stessa missione, una lunga riunione con Michelle Bachelet, Presidente dell'Agenzia delle Nazioni Unite per la donna.

## APRILE 2012

### AGENDA POLITICA

Dopo un mese di violente tensioni tra il governo dell'**Argentina** e la società YPF-Repsol, lo scorso 16 aprile è arrivato l'annuncio, diffuso per televisione dalla Presidenta, della decisione di procedere alla nazionalizzazione del 51% delle azioni della YPF. Di questo pacchetto di azioni espropriate: il 51% saranno controllate dallo Stato e il 49% dalle Province petrolifere. Il governo controllerà, quindi, il 26% del totale delle azioni, mentre le Province il 24,99%. Invariata, invece, la proprietà della famiglia Eskenazi che, dal 2008 e grazie alle pressioni di Nestor Kirchner su Repsol, ha acquisito il 25% delle azioni, attraverso la società Petersen, versando un minimo acconto in contanti e destinando i futuri dividendi a saldo dell'acquisto delle azioni della società.

Immediata la reazione della Compagnia Repsol, che ha definito la decisione del governo "illecita, discriminatoria ed ingiustificata, a violazione degli obblighi assunti dallo Stato in occasione della privatizzazione di YPF. Si scardinano i fondamenti della certezza giuridica e della fiducia del mercato degli investitori internazionali". Il governo Rajoy, da parte sua, ha sottolineato che questa azione "rompe il clima di cordialità e amicizia tra i due paesi".

Secondo quanto dichiarato dalla Kirchner la decisione trae invece legittimità dalla constatazione della mancanza di investimenti da parte della società spagnola, "situazione che ha costretto l'Argentina, a partire dal 2010, a importare idrocarburi per 10 miliardi di dollari. Siamo l'unico paese dell'America latina, direi del mondo, che non controlla le proprie risorse naturali". In effetti, il dato incontrovertibile è che nel 2011 l'Argentina è tornata ad importare idrocarburi, e la responsabilità, secondo la Casa Rosada, è della compagnia spagnola che anziché procedere a nuovi investimenti, per sostenere campagne di esplorazione e produzione, ha preferito disinvestire, e redistribuire i dividendi. "Questa politica di non produzione di non esplorazione ci ha trasformato, sono ancora le parole della Kirchner, in un paese che non cresce, a causa delle cattive politiche industriali, e non per mancanza di risorse. Non stiamo nazionalizzando ma recuperando lo strumento fondamentale per sostenere il nostro sviluppo. Rischiamo di trovarci paralizzati per colpa della mancanza di risorse, ha aggiunto la Kirchner, e nel 2011, anno in cui abbiamo dovuto importare combustibile, YPF-Repsol ha invece registrato il maggior guadagno della sua storia, oltre dodici miliardi di dollari".

Da parte sua Repsol ha ribadito che la decisione di aumentare i dividendi, concordata con Petersen (le cui azioni non sono state nazionalizzate), rispondeva ad esigenze interne alla compagnia (colpita dalla crisi spagnola), e a quelle di Petersen, che attraverso i dividendi contavano di pagare l'acquisto delle azioni realizzato a suo tempo in virtù dell'accordo di acquisizione che, a fronte del mancato pagamento delle quote, aveva previ-

sto il risarcimento attraverso i dividendi futuri.

Reagendo con durezza il titolare di Repsol, Brufau ha reso noto che il gruppo adirà a tutte le vie legali, bilaterali e multilaterali, per ottenere il valore delle azioni espropriate, pari a circa 10 miliardi di dollari, ed il rispetto delle regole che, secondo lo statuto della compagnia, per acquisizioni di azioni prevede la procedura del lancio di un'OPA da parte dell'acquirente. Il governo argentino, attraverso le dichiarazioni del Vice Ministro per l'Economia Axel Kicillof (vero regista dell'operazione, coadiuvato da Julio de Vido), ha invece liquidato tali richieste affermando che Repsol aveva oltre 9 miliardi di debiti e diverse pendenze per danni ambientali: "Oltre dieci miliardi di dollari? Da dove è uscita questa cifra? Si è chiesto ironicamente Kicillof al Senato.

Si tratta di un colpo molto forte per la società spagnola, divenuta grande proprio grazie alle attività degli ultimi 20 anni della partecipata argentina, acquisita durante le privatizzazioni volute dal Presidente Menem nel 1993 (con l'appoggio di Nestor Kirchner, allora Presidente della Provincia petrolifera di Santa Cruz e, successivamente, mai rimesse in discussione dalla Casa Rosada, fino allo scorso novembre, quando il governo uscente della Presidenta vantava ottime relazioni con la società di Brufau.

Secondo quanto dichiarato dalla compagnia, Repsol ha investito in 12 anni oltre 20 miliardi di dollari in Argentina e, secondo Begoña Elices, responsabile comunicazione della società spagnola, gli investimenti su base annua di YPF sono stati superiori a quelli di qualunque altro operatore del Paese.

La decisione di adire alle vie legali, da parte di Repsol, accentua le tensioni tra Buenos Aires e Madrid: il Ministro degli Esteri spagnolo, Gracia Margallo, dopo aver auspicato una pronta ricomposizione della vicenda è passato a toni più duri, quasi di minaccia e contrapposizione con il governo argentino, annunciando il pieno supporto alle azioni legali del gruppo spagnolo. "Il governo condanna la decisione arbitraria del governo argentino" si legge in un comunicato della Moncloa.

Anche l'Unione Europea è scesa in campo, in difesa del gruppo spagnolo: la Commissione attraverso i Commissari al Commercio, Karel De Gucht, e all'Industria, Antonio Tajani, ha espresso forte preoccupazione e condanna per le decisioni del governo argentino. Sulla stessa scia la nota del Parlamento europeo, mentre più dialogante la dichiarazione diffusa da Vice Presidente del Parlamento con delega per l'America latina, Gianni Pittella, che ribadisce la volontà dell'UE di trovare le condizioni per un dialogo con le autorità argentine: "È necessario il dialogo affinché l'Unione europea possa lavorare con il governo argentino per ripristinare una situazione di massima certezza del diritto. È interesse di entrambe le parti garantire un clima di certezza per gli investimenti internazionali".

In pochi giorni il Parlamento argentino ha approvato, a stragrande maggioranza, la legge di nazionalizzazione di YPF, che definisce di "utilità pubblica" la società. Passata prima al Senato con 63 voti su 72, e poi alla Camera con 207 su 245, mentre il governo aveva già disposto "l'intervento" affidandone la gestione al potente e fedelissimo Julio de Vido, Ministro della Pianificazione, ed al giovane Vice Ministro dell'economia, Axel Kicillof, astro nascente de "la Campora", questa vicenda si è rivelata un utile strumento di valutazione dello scenario politico nazionale. La compattezza del governo in Parlamento ha visto uniti, attorno al voto della nuova legge, la maggioranza e quasi tutta l'opposizione (solo con l'eccezione di alcuni dissidenti dentro l'UCR, come Oscar Aguad, e nel peronismo dissidente, come Francisco de Narvaez, mentre il Frente amplio progressista di Binner ha sostenuto in toto il provvedimento): di fronte all'irruenza della Casa Rosada, solo la Coalición Cívica di Elisa Carrió ed il PRO di Mauricio Macri, hanno espresso il

no al progetto di legge.

Dopo il voto Miguel Galluccio, un ingegnere della YPF vicino alla Casa Rosada, ha assunto le redini dell'azienda pro-tempore, nell'attesa che l'assemblea degli azionisti lo elegga come nuovo amministratore delegato della società. "Abbiamo l'obiettivo di diventare il gruppo più esperto al mondo nel ringiovanimento dei giacimenti in esaurimento, diventando leader nello sfruttamento di giacimento non convenzionali, esportatore di servizi professionali per lo sviluppo di progetti downstream in tutta l'America latina", ha dichiarato alla stampa lo stesso Galluccio, tradendo gli ambiziosi piani della Casa Rosada.

Molti i dubbi e le perplessità sollevate soprattutto dagli osservatori internazionali e da alcuni quotidiani nazionali come la Nación, che ha messo in evidenza alcune contraddizioni di questa scelta. Tra le altre, quella tra la crisi di produzione e le politiche energetiche portate avanti negli ultimi anni dai governi Kirchner: la crisi di produzione, più che ascrivere ad un progressivo disimpegno della società spagnola, deriverebbe da precise scelte di governo che hanno reso progressivamente sempre più insostenibile l'investimento privato nel settore (come dimostrerebbe dal fatto che la crisi di produzione inizia nel 2003 quando il livello era 43 milioni di metri cubici di gas, per giungere ai 30 milioni del 2011). La crisi si acuisce dopo il 2006, quando l'Argentina ancora poteva contare su un avanzo commerciale di combustibile ed energia pari a circa 6 miliardi. Ciò che ha costretto i gruppi privati ad abbandonare progressivamente il paese è stata la scelta delle tariffe regolate per il mercato domestico, e le imposizioni sulle esportazioni, che hanno reso progressivamente insostenibile per gli investitori mantenere gli impegni di produzione del paese, per altro sempre più bisognoso di energia a causa del boom di crescita degli ultimi anni e degli incentivi al consumo largamente volti a stimolare l'utilizzo di energia.

Così, secondo questa interpretazione, dietro il nuovo "colpo nazionalista" della Kirchner, si cela un problema strutturale di politica energetica che pone gravi dilemmi in materia di sviluppo del paese ed investimenti esteri. In effetti, al di là delle dichiarazioni che molti membri di governo hanno rilasciato dopo il voto in Parlamento a difesa della sovranità nazionale "contro la madrepatria" (Florencio Randazzo), il vero dilemma riguarda proprio il futuro di YPF, nella nuova versione pubblica, e la sfida di riuscire a corrispondere al fabbisogno energetico del paese. Secondo alcuni osservatori come Andres Oppenheimer, la nuova YPF avrà molte difficoltà. Nata sulla scia della linea nazionalista kirchnerista (già manifestatasi con il "recupero" delle Poste nel 2003, con quello della compagnia di bandiera Areolineas argentinas nel 2009, con la ferrea politica di controllo delle importazioni e del mercato dei cambi, e con la legge sull'utilizzo delle riserve per il debito), la nuova società dovrà confrontarsi con l'obiettivo di restituire al paese l'auto-sufficienza energetica, investendo proprio quei capitali che YPF-Repsol viene accusata di non aver investito. L'operazione, condotta dal cuore del kirchnerismo, si pone un obiettivo strategico ben preciso: i giacimenti di "Vaca Muerta", una importantissima riserva di idrocarburi non convenzionali scoperti lo scorso maggio tra Mendoza e Neuquen, in un'area di 30 mila kmq, dove si celerebbero circa 22.8 miliardi di barili di idrocarburi non convenzionali, secondo quanto dichiarato dalla società americana di certificazione delle riserve petrolifere Ryder Scott. A tal riguardo, a proposito dell'obiettivo strategico che si è dato il governo argentino, risulta eloquente quanto scritto nei giorni passati dal quotidiano Pagina 12: "Lo scenario di gas e petrolio non convenzionali dell'Argentina è tanto straordinario quanto quello del pre-sal brasiliano. Le cifre che potrebbero scaturire da questo sfruttamento sono impressionanti. In questo quadro il paese deve contare con nuovi strumenti giuridici,

regolatori ed imprenditoriali adeguati, e non solo con una YPF di proprietà statale". È questo dunque il nodo principale che ha spinto la Casa Rosada ad accelerare sull'espropriazione di YPF, con l'obiettivo di avere il controllo dello Stato (kirchnerista) su quella che potrebbe essere la terza riserva mondiale di gas. Rimane però il problema degli investimenti necessari, trattandosi appunto di giacimenti non convenzionali. Per questo, come ha sottolineato Oppenheimer, se è vero che Repsol stava già in trattativa con alcuni investitori cinesi per la vendita di YPF prima dell'esproprio, è altrettanto vero che la Casa Rosada non dovrebbe avere molte difficoltà a trovare nuovi investitori disponibili ad accettare le regole della statalizzata YPF per investire sui nuovi giacimenti. Ma ciò che forse la Casa Rosada ha sottovalutato, scegliendo il nazionalismo energetico di matrice bolivariana (anziché lo schema misto tra Stato e privati attuato dal Brasile e promesso dai principali candidati alla Presidenza del Messico), sono le conseguenze che i metodi di nazionalizzazione hanno sul sistema degli investimenti diretti, quelle risorse appunto necessarie per lo sviluppo di un paese in crescita come l'Argentina, fortemente minacciati da questi episodi di scarsa trasparenza e protezione. L'Argentina torna a soffrire delle stesse difficoltà del passato: avere materie prime disponibili, ma capitali insufficienti per sostenere il processo di industrializzazione nel resto dell'economia.

Da parte italiana è stata espressa viva preoccupazione in merito alle difficoltà degli investitori, a partire da Enel-Endesa, del settore energetico, attraverso una lettera del Presidente del Consiglio Monti alla sua collega Argentina, che ha risposto confermando gli obiettivi di sviluppo del proprio paese, ma eludendo le domande e le preoccupazioni sollevate da parte italiana.

## AGENDA REGIONALE

**Dopo molte attese i 12 paesi dell'UNASUR, riuniti a Quito, hanno presentato ufficialmente i loro bilanci nel settore della difesa.** È un'importante passo in avanti del Consiglio di Difesa, che consolida il giovane meccanismo di Integrazione sudamericana. Secondo il documento ufficiale, presentato a Quito, tra il 2006 ed il 2010 i 12 paesi dell'organizzazione hanno speso 126 miliardi di dollari in materia di difesa, di cui: il 43,7% il **Brasile**, il 17% la **Colombia**, 10,7% il **Venezuela**, l'8,3% l'**Argentina**, il 4,5% l'**Ecuador** e il 4% il **Perù**. Questo documento conferma che non vi è nella regione una "corsa agli armamenti", visto che i livelli di spesa sono al di sotto di quelli di altre aree del mondo. "Il Registro sudamericano delle spese in materia di Difesa è il frutto della volontà politica, della cooperazione, del consenso regionale e costituisce, esso stesso, una tangibile misura di fiducia reciproca", si legge nel documento.

**La vicenda della nazionalizzazione della società YPF in Argentina, e le conseguenti reazioni dell'Unione Europea,** ha catalizzato l'interesse nella regione latinoamericana. In assenza di una denuncia formale la Segretaria Generale (in scadenza) dell'UNASUR, Maria Emma Mejia, ha ribadito che la questione rimane un fatto interno argentino, che non riguarda in alcun modo la comunità dei governi aderenti. Alcuni paesi, come Ecuador, Uruguay e il Venezuela, si sono subito schierati a difesa della sovranità e legittimità della decisione del governo Argentino. Secondo il Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Ricardo Patino, servirà "una risposta compatta della regione contro gli eventuali provvedimenti che l'UE prenderà verso l'Argentina", si legge in una sua intervista pubblicata sul quotidiano "El ciudadano", in cui ha fortemente criticato l'atteggiamento dell'UE in quello che viene definito un "problema bilaterale tra Spagna ed Argentina". Sulla stessa scia si collocano le dichiarazioni del Presidente venezuelano Chavez, che ha deplorato le reazioni europee, definendole "minacce e tentativi di intimidazione" che l'Europa avrebbe

## AGENDA POLITICA

fatto all'Argentina e invitato le "nazioni sorelle, ad accompagnare Buenos Aires nella difesa dei suoi diritti sovrani". "Piena solidarietà" arriva anche da Cuba, che punta il dito contro le "misure neoliberali". Interessante, invece, notare la prudenza del Presidente boliviano Morales che, pur avendo nazionalizzato l'impresa pubblica spagnola REE (vedi Agenda politica), ha comunque dichiarato: "la compagnia spagnola Repsol, spiega, da noi rispetta tutte le norme boliviane e gli investimenti che portano avanti hanno successo". Altrettanta prudenza è stata espressa dai governi di Brasile e Uruguay, soci dell'Argentina nel Mercosur, in difficoltà sui temi commerciali con Buenos Aires. Dilma Rousseff ha dichiarato di non temere per gli interessi di Petrobras in Argentina: il Ministro della Pianificazione argentino, Julio De Vido -nuovo "gerente" della YPF, rispetto a cui si vocifera di tensioni con Kicillof- è volato in Brasile per verificare la possibilità di nuovi piani di investimento congiunti. Ruolo molto propositivo sta svolgendo la Colombia, che conferma il suo protagonismo regionale anche in questa circostanza, con l'obiettivo di evitare una frattura sia all'interno della regione che nei rapporti con la Spagna. Per il Vice Presidente, Angelino Garzón, il governo di Bogotá può mettere a disposizione le "eccellenti" relazioni sia con Madrid che con Buenos Aires, per favorire "il dialogo e per superare le differenze". Anche se il Presidente Santos, intervenendo sulla questione in un incontro con il Premier spagnolo Rajoy, ha ribadito che "in **Colombia** noi non espropriamo". Stessa prudenza è stata espressa anche dal Perù, che ha parlato di rispetto, ma non di condivisione, della scelta assunta dal governo argentino.

**Nuove tensioni tra Argentina ed Inghilterra sul tema delle Malvinas.** L'Argentina ha avanzato la proposta di istituire un collegamento, della compagnia aerea Areolineas argentinas, direttamente tra le isole a Buenos Aires, sostituendo l'attuale volo LAN.

**Sempre più stretta collaborazione tra i governi di Uruguay ed Argentina:** i Ministri degli Esteri dei due paesi, Luis Almagro ed Hector Timermann, hanno siglato l'accordo che prevede l'avvio congiunto dei lavori di dragaggio del Canal Martín García, del Rio de La Plata. L'accordo è stato siglato in occasione dell'inaugurazione della Cattedra per l'integrazione regionale dell'Università di Montevideo. Altri elementi di distensione sono arrivati con la sigla del trattato sulla trasparenza fiscale e la doppia imposizione. Questi accordi contribuiscono a stemperare il quadro delle tese relazioni in materia di tariffe commerciali, che da mesi penalizzano l'export uruguayano.

**Dal punto di vista delle relazioni con l'Unione Europea, particolare rilievo ha assunto il tema della nazionalizzazione della maggioranza delle azioni di YPF.** Segnaliamo la presa di posizione netta della Commissione Europea, il cui Presidente Barroso ha usato parole di forte preoccupazione mentre l'Alta rappresentante per la politica estera ha ribadito l'UE adotterà tutti gli "strumenti possibili" per rispondere alla decisione **Argentina**. Altrettanto netta la posizione del Parlamento, che ha votato a stragrande maggioranza (458 voti a favore), un mozione che invita la Commissione a considerare la possibilità di rivedere il meccanismo di tariffe preferenziali che regola l'ingresso delle merci argentine nell'UE. Segnaliamo la posizione diversa assunta dal gruppo socialista europeo, che pur esprimendo forte preoccupazione, si è dissociato da questa ultima richiesta (vedi anche agenda politica). Anche il Consiglio dei Ministri degli Esteri UE, su richiesta della Spagna, ha affrontato il problema. Il Ministro degli Esteri, José Manuel García-Margallo, ha infatti cercato di individuare i possibili margini di consenso sulle contromisure commerciali, pur non giungendo ad alcuna votazione.

Lo scorso 25 maggio la Presidenta dell'**Argentina**, Cristina Kirchner, ha celebrato il 202° anniversario della Patria, in un evento pubblico ampiamente partecipato, in cui ha tracciato un bilancio dei 9 anni di governo, a partire dal primo mandato del marito. Insieme ai toni patriottici e nazionalistici, la Kirchner ha insistito molto sui successi economici, dalla ripresa dal 2003: "dopo 9 anni di crescita senza precedenti appare dimostrato che il nostro modello di crescita, incentrato su mercato interno ed esportazioni, riducendo il debito del paese, ci permette di essere liberi e di non dipendere dal finanziamento esterno a tassi siderali". Un altro passaggio significativo del suo discorso ha riguardato il tema della nazionalizzazione di YPF e dello spirito collaborativo mostrato dall'opposizione: "ringrazio, ancora una volta, l'opposizione, che ha appoggiato il processo di recupero della sovranità degli idrocarburi, e ne apprezzo lo spirito di unità nazionale: nulla può essere più importante degli interessi della nazione". La Presidenta ha, infine, concluso il suo intervento ammettendo che mancano ancora "alcune trasformazioni", pur ricordando come si sia in presenza di "9 anni di crescita consecutiva, la più importante della nostra storia.

Nessun riferimento, invece, alle difficoltà economiche che assillano il paese, a partire dall'inflazione e dal calo delle riserve, e che hanno segnato recenti provvedimenti economici dell'Esecutivo. Particolare gravità sta assumendo il capitolo cambiario. Il governo ha recentemente preso provvedimenti relativi al dollaro, valuta tradizionalmente considerata come "rifugio sicuro" dai risparmiatori argentini. Dopo il calo delle riserve del Banco Central, a causa dell'aumento dell'acquisto della valuta americana (si calcola che in un mese sono usciti dalle banche argentine circa 1.3 miliardi di dollari), il governo ha deciso di disincentivare ulteriormente l'uso del dollaro e, dopo le misure già adottate lo scorso novembre, ha introdotto meccanismi di controllo molto serrati per il settore immobiliare e turistico, settori in cui la richiesta di dollari è più consistente. Tali procedure sono state prese, a vantaggio della valuta nazionale, con l'obiettivo di contrastare il mercato nero e stabilizzare il peso, relegando il dollaro solo alle transazioni commerciali internazionali, secondo quanto dichiarato dal Capo di Gabinetto della Presidente, Manuel Abel Medina. In effetti, dopo il forte calo degli ingressi in valuta estera a causa del calo delle esportazioni (-6% ad aprile), e con l'avvicinarsi di alcune scadenze del debito estero che vanno onorate in dollari, il governo ha ritenuto opportuno intervenire sulla "mentalità" degli argentini (secondo quanto dichiarato dallo stesso Anibal Fernandez), affidando all'Agenzia per le imposte AFIP, il compito di controllare settori, come quello immobiliare e del turismo, in cui si registrano gli acquisti di dollari. Non si sono fatte attendere le conseguenze di questo provvedimento, con forti proteste, come quelle che hanno animato il "cacerolazo" in molti quartieri di Buenos Aires, in cui la gente è scesa in piazza per protestare contro il governo per l'incertezza economica, dovuta all'inflazione reale alle stelle, che riduce velocemente il potere di acquisto delle famiglie. Fortemente irritati anche i due ex Governatori della Banca Centrale, Martín Redrado ed Alfonso Prat Gay, che avevano da tempo segnalato la progressiva fuoriuscita di valuta americana dalle riserve, e che hanno ribadito l'inutilità di tali misure, che "favoriranno soltanto la crescita del prezzo del dollaro al mercato nero".

Dopo molte tensioni e con il sostegno della Casa Rosada, il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, ha emesso il decreto che aumenta le imposte sui valori catastali dei terreni agricoli ed i patrimoni immobiliari. Successivamente l'Assemblea legislativa, dopo molte titubanze, ha approvato,



insieme all'opposizione (contraria solo l'UCR), la riforma tributaria che aumenta le imposte al comparto. Il Presidente della Camera legislativa della Provincia, Horacio Gonzalez, tenutosi sempre in stretto raccordo con il Segretario Tecnico della Presidenza, Carlos Zanini, e con il Ministro delle Finanze, Lorenzino, ha vigilato su una sessione molto lunga e travagliata, finita sui giornali per le denunce, mosse dal Clarin, di compravendita dei voti dell'opposizione, dopo la pubblicazione della foto di messaggini (catturati dagli obiettivi dei cronisti), sui cellulari di alcuni deputati della maggioranza, in cui si faceva riferimento esplicito alla possibilità "acquistare i voti dell'opposizione". Questo provvedimento mira a soddisfare l'urgente fabbisogno di entrate per le casse della Provincia di Buenos Aires, entrate che verranno condivise con l'erario nazionale.

Alcuni la descrivono come "un'altra vittoria della Casa Rosada", che interviene direttamente nel "regno de PJ bonaerense", divenendo supporto indispensabile per Daniel Scioli: un chiaro segnale al potente Governatore, all'indomani delle sue recenti dichiarazioni a Radioviva, in cui ha rivelato le sue ambizioni di candidarsi nel 2015 "nel caso in cui la Presidenta non ambisca a modificare la Costituzione per tentare un terzo mandato". Per quanto bollate subito come "oscene" da Anibal Fernandez, in effetti queste dichiarazioni hanno trovato una certa eco su alcuni quotidiani, come "La Nación", che ha pubblicato un sondaggio della società M&F che, accredita Scioli di percentuali di tutto rispetto. Non c'è quindi da meravigliarsi che Casa Rosada si prodighi per circoscrivere i margini di manovra del potenziale sfidante, ad esempio con la riforma della "Carta Organica" del partito (PJ), varata nelle scorse settimane, che apre a tutti i neoiscritti la possibilità di ricoprire incarichi di partito (con l'evidente obiettivo di facilitare la penetrazione dei membri de La Campora negli organi del PJ). Due sono le principali direttrici di questo lavoro di "recupero al kirchnerismo" del PJ: nella Capitale si punta molto alle primarie del 2 settembre, in cui si spera che i nuovi giovani iscritti possano occupare le posizioni dirigenti e lanciarsi in una "battaglia senza quartiere contro il macrismo", superando quelle che vengono definite "le timidezze dell'attuale opposizione". Nella Provincia, invece, l'obiettivo è quello di far coincidere le primarie interne nazionali con quelle provinciali del marzo 2013 (volutamente posticipate dall'ultimo Consiglio nazionale, ufficialmente per poter consentire a Cristina di dare maggior attenzione la governo del paese nei prossimi mesi anziché concentrarsi sul rinnovamento della classe dirigente del partito, ma di fatto per fare in modo che l'elezione della leadership nazionale del PJ possa "trainare" quella bonaerense, dove la Casa Rosada potrebbe far correre uno dei giovani de La Campora.

Al fine di comprendere gli attuali equilibri interni al PJ è interessante notare le presenze all'ultima riunione del loro Consiglio nazionale, divenuto quartier generale del kirchnerismo più che organismo dirigente del PJ: vi hanno preso parte infatti, oltre a Scioli, che è "reggente del PJ" dopo la morte di Nestor Kirchner, i Governatori di Entre Ríos, Sergio Urribarri, e del Chaco, Jorge Capitanich, Emilio Pérsico, leader del Movimento Evita, il deputato nazionale Carlos Kunkel, i giovani de La Campora, José Ottavis e Juan Cabandié, Carlos Zanini, Segretario Tecnico della Presidenza, Florencio Randazzo, Ministro degli Interni, Julio De Vido, Ministro della Pianificazione e dello Sviluppo, ed Anibal Fernández, Senatore del PJ, ex Capo di Gabinetto della Presidenza. In questo ambito la progettualità politica di Daniel Scioli è sostenuta dalla neonata associazione "La Juan Domingo", che riunisce deputati ed esponenti politici vicini al Governatore e che ha l'ambizione di creare un blocco di consenso ed un struttura vicini ai suoi progetti. Vi aderiscono anche alcuni dirigenti sindacali legati a Moyano, come Jorge Mancini del sindacato Ceamase, ed Hector Martinez, leader dei camionisti di Mar del Plata, contribuendo

così ad aumentare la distanza tra Scioli e la Casa Rosada.

Infatti, l'altro fronte di manovra della Presidenta riguarda proprio il sindacato, l'organizzazione di massa più grande all'interno del PJ. Il prossimo 12 luglio Hugo Moyano tenderà di farsi eleggere, per un terzo mandato, a guida della Confederazione sindacale argentina. Contro questa ipotesi si sono mobilitati esponenti di governo, favorendo il leader della Union Obrera Metalurgica (UOM), Antonio Calò, più vicino alle posizioni della Kirchner. Moyano accusa il governo di esercitare pressioni sui diversi segretari di settore della CGT, per conquistare il loro voto a favore di Calò.

Potrebbe riaccendersi il "caso Boudou", il Vice Presidente della Repubblica è stato recentemente raggiunto da un ulteriore capo di accusa -arricchimento illecito- dopo che il Pubblico ministero, Jorge Di Lello, ha chiesto di indagare i movimenti finanziari della società The old fund, la holding controllata da Boudou, che rilevò la società tipografica Ciccone cui Boudou, nella sua veste istituzionale di Ministro, assicurò un contratto per la stampa di moneta.

L'ex Segretario per i Trasporti, Juan Pablo Schiavi, che nei giorni scorsi ha deposto nel processo sul caso dell'incidente ferroviario alla stazione Once di Buenos Aires, ha accusato il macchinista di essere il responsabile del disastro, per non aver frenato a causa di "impedimenti fisici e psicologici". Al contrario, le evidenze processuali mostrano la corresponsabilità di funzionari pubblici e vertici della società concessionaria (tutti attualmente agli arresti), che è accusata di non aver effettuato la manutenzione necessaria, nonostante i finanziamenti elargiti dal governo. Segnaliamo, infine, per quanta riguarda lo scenario politico la decisione del giudice Oyarbide, di Buenos Aires, di chiudere la fase istruttoria del procedimento a carico del Sindaco Mauricio Macri, per le intercettazioni illegali avvenute durante il suo primo mandato. Secca la replica del leader del PRO, che ha accusato il magistrato di agire "su ordine" della Kirchner.

Si è insediato il nuovo Consiglio di amministrazione di YPF, dopo la nazionalizzazione del mese scorso. A guidare l'organismo sarà il Vice Ministro dell'Economia, Axel Kicillof, coadiuvato dall'Amministratore delegato che rimane confermato in carica, Miguel Galuccio: in occasione della prima riunione è stato annunciato che la compagnia YPF investirà 7 miliardi di dollari nel periodo 2013-2017. La maggioranza della maggioranza dei 17 membri è costituita da rappresentanti dello Stato e delle 10 province petrolifere, ed un rappresentante di Repsol, che detiene il 12 % di YPF (infatti, poche settimane dopo l'esproprio, la multinazionale spagnola è riuscita riscattare un prestito insoluto, ottenendo dalla Petersen il controllo del 6% di YPF). Ancora bloccato il risarcimento alla società spagnola, che rivendica 10 miliardi di dollari di indennizzo, mentre il Tribunal de Tasación argentino ha già fatto sapere che non vi sono le disponibilità di corrispondere tale cifra. Da parte sua, il gruppo spagnolo ha avviato le procedure per aprire un arbitrato internazionale. Intanto, arrivano conferme su calo della produzione di gas naturale, scesa del 3,45% su base annuale.

## AGENDA REGIONALE

**I Ministri degli Esteri di Brasile e Argentina** hanno individuato una possibile soluzione alle dispute commerciali. Dopo una missione del Ministro degli Esteri Héctor Timermann a Brasilia, è stato annunciato un piano per la soluzione di tutte le controversie: verranno organizzate commissioni intergovernative miste periodiche, che si focalizzeranno, tra le altre cose, sulla possibilità di liberalizzare nuovi settori, come quello farmaceutico. Si tratta di una risposta concreta alla forte crisi dell'interscambio generata dalle misure protezionistiche dei due paesi, che avevano portato solo nel mese scorso ad un

calo del 27%.

**Tornano a placarsi le acque tra Argentina ed Uruguay**, in merito all'avvio dei lavori del Canale Martin Garcia, sul Rio de la Plata, dopo le accuse di corruzione che vedrebbe coinvolto il capo della delegazione uruguayana nella Commissione mista per la gestione del Rio de La Plata, Francisco Bustillo, accusato di aver ricevuto una tangente dall'ex Vice Ministro degli Esteri argentino, Garcia Moritàn, per "agevolare" l'affidamento dei lavori alla società argentina Riovia.

**Aumentano le tensioni commerciali tra Argentina e Unione europea**, che ha presentato un ricorso all'OMC in risposta ai freni alle importazioni decise da Buenos Aires. "Le restrizioni da parte argentina all'importazione infrangono le norme del commercio internazionale e devono essere cancellate", ha dichiarato il Commissario europeo al Commercio, Karel De Gucht, ricordando che nel 2011 tali restrizioni hanno danneggiato l'export UE per 628 milioni di euro. Si tratta di provvedimenti che "stanno causando un danno reale alle imprese dell'Unione". La decisione, anticipata sulle colonne del Wall Street Journal, era stata fatta circolare anche come possibile strumento deterrente su Buenos Aires, nei giorni in cui era stata effettuata la nazionalizzazione di YPF, anche se tale questione non viene citata nel comunicato dell'UE. Inizia così un nuovo percorso di tensione tra le due controparti, che potrebbe anche avere conseguenze sui negoziati per gli accordi UE-Mercosud.

**Continuano i problemi tra Inghilterra ed Argentina**. Forti polemiche sono state sollevate, in occasione dell'Assemblea dell'OSA, da parte Argentina (che ha ricevuto il sostegno di gran parte dei paesi presenti), mentre salgono le preoccupazioni per l'arrivo di un sottomarino della Royal Navy nelle acque della Malvinas.

**Dal punto di vista delle relazioni con l'Africa, segnaliamo la prima missione di un Presidente Argentino in Angola**, alla testa di una delegazione di oltre 200 imprenditori, finalizzata ad esplorare nuovi mercati per la terza economia latinoamericana, Cristina Kirchner è atterrata a Luanda per una missione di due giorni, durante la quale si è riunita con il Presidente del paese secondo produttore di petrolio dell'Africa: "Le nostre economie sono complementari, ricche di materie prime: petrolio, diamanti e gas, da parte dell'Angola, e di alimenti da parte Argentina", ha dichiarato la Presidenta.

## GIUGNO 2012

### AGENDA POLITICA

Non accenna a diminuire la tensione interna in **Argentina**, che nelle ultime settimane ha visto al centro dell'agenda politica un intenso acutizzarsi della contrapposizione tra governo e sindacato (CGT), guidato da Hugo Moyano. Il sindacalista "camionero" ha tenuto alta la pressione sul governo, organizzando un imponente sciopero dei trasportatori che ha causato, per quasi una settimana, la paralisi della distribuzione della benzina. La protesta è stata fermata solo dopo che il Ministro dell'Interno, Florencio Randazzo, ha denunciato la CGT ed il suo leader per la violazione di due leggi, la "Ley de abastecimiento", e la Ley de soberania hydrocarbonifera", e ha multato i camionisti. Alla fine si è giunti ad un accordo, tra imprenditori dei trasporti e camionisti, per aumenti salariali di circa il 25%. Con questa vittoria il leader sindacale conferma la propria forza di mobilitazione, in grado di bloccare il paese, utilizzando il consueto argomentario retorico e propagandistico. A fine giugno, circa 150 mila persone sono, inoltre, confluite a Buenos

Aires, nella storica Plaza de Mayo, con il vecchio slogan de "los impuestos a las ganancias": una vera e propria azione di forza del sindacato contro il governo, a pochi giorni da quella che la politica considera uno dei principali appuntamenti, l'elezione del segretario generale della CGT, prevista nella prima metà di luglio, appuntamento rispetto al quale la Casa Rosada sta già esercitando molte pressioni per arginare il consenso di Moyano. A indiretta conferma della forte valenza politica delle mosse di Moyano, il giorno precedente la manifestazione del "camionero", la Presidenta Kirchner ha fornito una sorta di "risposta preventiva" parlando, nella stessa Plaza de Mayo, a difesa delle attuali aliquote di imposta sui guadagni. In un discorso di oltre un'ora, la Kirchner ha ricordato che questo tipo di imposta "esiste in tutto il mondo" e che, in realtà, "riguarda solo il 19% dei lavoratori", tacciando di "strumentalizzazione politica" la protesta messa in piedi da Moyano. Da tempo la Casa Rosada sta lavorando per convincere i molti settori critici della CGT ad evitare che Moyano consegua il terzo mandato alla guida dell'organismo. Da parte sua Moyano si è "preparato", ampliando il numero dei delegati al congresso della sua confederazione (passata da 50 mila a 200 mila iscritti negli ultimi anni), per assicurarsi una base di consenso personale. Sostenitore della prima ora di Nestor Kirchner e, dopo, di Cristina oggi Moyano, riletto alla guida della CGT nonostante la contrarietà della Casa Rosada (che ha contribuito, comunque, ad un risultato di forte spaccatura interna, con intere Federazioni sindacali -tra cui la metallurgica, la bancaria, quella dei tassisti, quella dei costruttori- che non hanno riconosciuto l'elezione di Moyano e hanno annunciato una sorta di scissione, con un "nuovo Congresso indipendente" nei prossimi mesi), rappresenta una delle insidie più concrete della stabilità del governo.

Negli ultimi mesi sono state ridotte le aspettative di crescita attorno al 4% per l'anno in corso, dopo la caduta di aprile che ha registrato un +3,4% (a fronte del +8,8 dello stesso mese dell'anno precedente), su cui continua a pesare un tasso di inflazione reale vicino al 25%. Proprio per rispondere alle difficoltà del sistema economico, testimoniate per altro dalla decisione del Ministro delle Finanze, Lorenzino, di attingere a circa 3 miliardi di dollari di riserve del Banco Central per far fronte alle scadenze del debito pubblico dei primi di luglio, la Presidenta ha annunciato alcune misure anticicliche, come il programma di crediti speciali per l'acquisto delle case (messo a punto dal Vice Ministro all'economia, Kicillof), che prevede stanziamenti da parte del Tesoro e dell'ANSES (Administración nacional de seguridad social), per finanziamenti agevolati per oltre 4 miliardi di dollari. Stesso obiettivo per la Legge di riforma del codice Civile e Commerciale, volta legalizzare la "possibilità di convertire in pesos le obbligazioni ed i titoli di debito contratti in dollari", sempre nell'intento di frenare la fuoriuscita di valuta alimentata dalla fuga costante di capitali della classe media da sempre abituata a risparmiare o investire in dollari, minacciando costantemente le riserve interne dello Stato. Si fanno sentire, inoltre, gli effetti delle recenti misure adottate dal governo in materia di protezionismo (che hanno compromesso gli investimenti stranieri e le importazioni andando a minacciare alcuni settori produttivi interni), e la nazionalizzazione di YPF (dopo un mese le azioni hanno subito lo storico crollo del 8,8%).

Le preoccupazioni della Kirchner sui "movimenti" di Moyano, non si riferiscono solo alle ambizioni personali del leader sindacale, bensì anche ai suoi rapporti con il Governatore di Buenos Aires, Daniel Scioli, il quale è uscito allo scoperto annunciando di essere pronto, "se la Presidenta non si ricandiderà", alla sfida elettorale presidenziale del 2015. Scioli e Moyano si sono incontrati nella residenza di quest'ultimo, a El Tigre, ed è circolata una foto in cui i due giocavano una partita

di calcio che ha creato molta irritazione alla Casa Rosada. Si è, quindi, andata accentuando l'ostilità governativa contro il Governatore della Provincia di Buenos Aires e, approfittando di un suo viaggio privato in Italia, è stato orchestrato un duro attacco nei suoi confronti. Il tema scatenante è stata la richiesta, da parte della Provincia di Buenos Aires, di saldare i circa 3 miliardi di pesos di trasferimenti da parte del governo centrale, necessari per adempiere alle scadenze degli stipendi pubblici della amministrazione provinciale, a fronte del pagamento di appena un miliardo di pesos autorizzato dal Ministro delle Finanze, Lorenzino. Quest'ultimo, commentando la vicenda, ha accusato pubblicamente Scioli di non essere in grado di amministrare la sua Provincia: "quando qualcuno si candida ad un incarico pubblico di questo livello lo deve fare con la consapevolezza di poter governare con quello che ha, i bisogni sono sempre superiori alle risorse disponibili ed il ruolo degli amministratori pubblici deve essere proprio saper gestire gli interessi in ballo. Oggi abbiamo bisogno che tutti i Governatori, soprattutto quello della Provincia di Buenos Aires, siano all'altezza della situazione". A questo inusitato attacco pubblico, tanto più forte perché pronunciato mentre Scioli era in Italia, si sono sommati quelli del vice Governatore della Provincia di Buenos Aires (proconsole cristinista), Gabriel Mariotto, che ha accusato il "suo" Governatore di non essere in grado di governare la Provincia e di non garantire la sicurezza dei dipendenti pubblici dell'Amministrazione. Negli stessi giorni, a sostegno dell'offensiva in atto contro Scioli, il Ministro della Pianificazione, Julio de Vido, ha organizzato incontri diretti con alcuni Sindaci della Provincia, proponendo finanziamenti a loro opere ed infrastrutture, con il fine smaccato di allontanarli dalla gestione "problematica" di Scioli, ed avvicinarli alla sfera dei "beneficiari" del kirchnerismo. Da parte sua Scioli, attraverso il Segretario di Infrastrutture della Provincia di Buenos Aires, Alejandro Arlia, ricorda come in effetti sia lo Stato ad essere in debito con la Provincia, la quale da molto più di quanto riceve: "rappresentiamo il 40% del paese e riceviamo circa il 20% della redistribuzione delle imposte federali". Sulla stessa lunghezza d'onda il suo Capo di Gabinetto, Alberto Pérez, che ha ricordato come negli ultimi anni l'amministrazione Scioli abbia realizzato cinque riforme tributarie, arrivando a diventare "la Provincia con maggior raccolta fiscale autonoma, il 60%".

L'immagine di Cristina Kirchner appare appannata dalla difficoltà e degli effetti della crisi economica: secondo la società MF la popolarità di Cristina sarebbe attorno al 45%, quella di Scioli oltre il 60%. Non a caso, Daniel Scioli pare deciso a puntare sulla critica della gestione economica nazionale, elaborando "una nuova posizione peronista in merito alla gestione economica e finanziaria dello Stato". Il Governatore si è riunito con l'ex Ministro dell'Economia di Duhalde, Roberto Lavagna, per discutere dei problemi economici dell'Argentina: nella lunga conversazione Scioli avrebbe condiviso le critiche di Lavagna alla Casa Rosada e ai "cenacoli di illuminati" che vi si riuniscono responsabili, secondo l'ex Ministro, della situazione in cui versa oggi il paese. Oltre a Lavagna, Scioli appare in sintonia con l'ex Capo di Gabinetto di Nestor Kirchner, Alberto Fernandez, che ha ribadito, pubblicamente, "la piena legittimità dell'ambizione presidenziale di Scioli". Molto attiva, inoltre, a sostegno del Governatore, l'associazione "La Juan Domingo", guidata dai senatori Baldomero Lavarez del Olivera e Osvaldo Goioechea. Infine, l'avvicinamento con Moyano che, riconfermato alla guida della CGT, rappresenterà probabilmente un serio problema per la Casa Rosada.

Fugaci momenti di distrazione dalle tensioni della politica interna, e di forte visibilità internazionale per la Presidenta, sono stati la Cumbre di Rio+20, il G20 "messicano" di Los Cabos, e la missione alle Nazioni Unite per riaffermare la sovranità argentina sulle Malvinas, in coincidenza con la visita sulle isole

del Segretario agli Esteri inglese, Jeremy Browne (accompagnato da una delegazione parlamentare composta dai rappresentanti di tutti i partiti). In previsione della missione a New York il Senato ha votato all'unanimità il documento che la Presidenta ha consegnato all'ONU.

Altro momento di forte visibilità è stato rappresentato dalla storica visita del Premier cinese, Wen Jiabao, a Buenos Aires (vedi Agenda regionale).

Segnaliamo, infine, la storica sentenza di condanna, a 50 anni di carcere, nei confronti dell'ex dittatore Videla (già condannato all'ergastolo), per il reato di sequestro di minori in relazione ai fatti accaduti presso l'ESMA durante gli anni della feroce dittatura: è una vittoria della giustizia, della democrazia e delle Abuelas de Plaza de Mayo (da parte dell'Almanacco latinoamericano un abbraccio a Estela Carlotto e alle coraggiose nonne).

## AGENDA REGIONALE

**La recente crisi in Paraguay, che ha portato alla destituzione del Presidente Lugo, mostra anche le difficoltà che caratterizzano il percorso del processo di integrazione sudamericana.** In effetti, la vicenda paraguayana, ha fin da subito prodotto una forte spaccatura in seno all'area sudamericana facilitando il formarsi, grosso modo, di due posizioni all'interno del Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR: da un lato alcuni paesi, come **Argentina, Venezuela ed Ecuador**, intervenuti autonomamente, con determinazione, denunciando il "golpe" avvenuto in Paraguay, chiedendo l'immediato reinsediamento al potere del Presidente Lugo e ritirando i propri Ambasciatori da Asuncion. Più moderate le posizioni di paesi come il **Cile, l'Uruguay, il Brasile e la Colombia**, che hanno auspicato un chiarimento della situazione e rimesso ad una prossima "posizione comune dell'UNASUR" la possibilità di assumere iniziative.

La posizione più intransigente è quella del **Venezuela** che, secondo quanto dichiarato dal Presidente venezuelano, e confermato dalla Responsabile del commercio estero della Petropar (compagnia petrolifera paraguayana), Caracas non rinnoverà la fornitura mensile da 25mila metri cubici per il prossimo semestre (si tratta di circa il 30% del fabbisogno interno paraguayano). L'Argentina ha affermato che la destituzione di Lugo è avvenuta attraverso "la rottura dell'ordine democratico".

Il governo di Brasilia, pur rimarcando le violazioni formali che hanno caratterizzato il giudizio politico a Lugo, ha affermato che sosterrà la posizione dell'UNASUR, non appena essa verrà assunta e, nel frattempo, tutti gli sforzi posti in essere dall'organismo multilaterale per la ricomposizione della crisi. In effetti, il Brasile, gioca un ruolo importante in questa fase e deve, al proprio interno, considerare le pressioni della comunità "brasiguaya" (circa 350 mila persone), che ha chiesto alla Presidente Dilma Rousseff di riconoscere il nuovo Presidente paraguayano Franco, ed anche l'imperativo di tutelare le proprie forniture energetiche, erogate attraverso la Centrale bi-nazionale di Itaipù. Allo stesso tempo deve anche tener conto di tutte le esigenze dei paesi sudamericani in ambito UNASUR: in tal senso va letto il comunicato di Itamaraty, che condanna il "giudizio sommario", e una "procedura in cui non è stato assicurato il fondamentale diritto alla difesa", compromettendo "un pilastro fondamentale della democrazia, condizione imprescindibile per l'integrazione regionale". Sul versante più moderato anche le posizioni dell'Uruguay, che fa una critica di metodo e esorta ad anticipare la naturale scadenza elettorale paraguayana, prevista per il prossimo aprile 2013.

**Riunione straordinaria dell'OSA, convocata per discutere della vicenda della destituzione di Lugo.**

Il Segretario generale, José Miguel Insulza, dopo aver affermato che Lugo non ha goduto di tutte le garanzie di difesa nel giudizio politico parlamentare cui è stato sottoposto, ha ribadito “le difficoltà, per l’organismo multilaterale, di individuare una via di uscita” alla crisi paraguayana.

Particolare rilevanza sta avendo in questi giorni il **Mercosud**, dove in coincidenza della crisi paraguayana è stato accolto il **Venezuela**. Pur essendo un’associazione meramente commerciale, il Mercosud sembra essersi rivelato un utile strumento politico in questa vicenda. Nell’ultima riunione semestrale, tenutasi a pochi giorni dalla crisi paraguayana a Mendoza, l’Organismo ha infatti deciso da un lato di sospendere la partecipazione del Paraguay, senza però espellerlo (dando un segnale di protesta per quanto accaduto ad Asunción lo scorso 22 giugno, ma evitando ripercussioni economiche che colpirebbero essenzialmente la popolazione paraguayana). È, questo, il doppio binario fortemente sostenuto dal Brasile (che ha assunto la Presidenza di turno del Mercosud dopo l’ultima riunione di Mendoza), e su cui potrebbe anche articolarsi la “posizione comune” dell’UNASUR. Inoltre, la Presidenza di turno brasiliana del Merocur, nelle prossime settimane, avrà ampio spazio per valorizzare politicamente l’ingresso del Venezuela, magari convincendolo ad abbassare i toni.

**Si rafforza il fronte sudamericano nel G20. In occasione dell’ultimo vertice tenutosi in Messico, al Los Cabos, Argentina e Brasile** che si sono presentati con una posizione comune in merito ai problemi della crisi finanziaria e dello sviluppo. Secondo quanto dichiarato dal Ministro degli esteri dell’Argentina, Hector Timermann, le due Presidenti, hanno infatti condiviso la necessità di “sostenere al G20 una posizione congiunta a favore delle politiche di crescita e sviluppo”, con l’obiettivo di rafforzare la posizione dei paesi emergenti, in contrasto alle politiche di restrizione discusse in UE. La Rousseff, in particolare, teme che il nuovo denaro iniettato nelle banche europee venga reinvestito non per favorire la crescita ma, invece, in speculazioni finanziarie nelle economie emergenti.

**In occasione dell’ultimo vertice del Mercosur, Brasile ed Argentina** hanno segnato un importante passo avanti nella distensione commerciale, varando una strategia comune per rilanciare le rispettive industrie automobilistiche: i due paesi hanno firmato una bozza d’intenti per sviluppare il commercio bilaterale nel settore automobilistico, che superi le rispettive politiche protezioniste nel settore. I Ministri Debora Giorgi e Fernando Pimentel, si riuniranno per cominciare a delineare la strategia e i particolari. Entrambi i ministri, a Mendoza, hanno concordato sulla necessità di ridisegnare la politica comune nel settore auto nei prossimi anni, allo scopo di rendere più agile il commercio e attenuare il deficit verso i paesi non appartenenti al Mercosur.

**Non accenna a diminuire la disputa tra Buenos Aires e Londra.** Dopo la visita di Jeremy Browne alle isole Malvinas, e l’invito della Kirchner a visitare Buenos Aires, la vicenda ha fatto irruzione al G20. Protagonisti dell’ennesimo scontro David Cameron e Cristina Fernandez de Kirchner, che hanno avuto un acceso diverbio a margine dei lavori del summit. La Presidenta argentina ha tentato di consegnare nelle mani del Premier britannico un plico relativo alle rivendicazioni di Buenos Aires, ma quest’ultimo è sfuggito, rifiutando di ricevere il pacco e affermando: “non voglio avviare una discussione ora sulle Falkland, ma spero che tu abbia notato che lì terranno un referendum, bisogna rispettare le loro posizioni. Dovremmo tutti rispettare l’autodeterminazione e agire come democratici qui al G20”. Pronta la risposta argentina: “Gli Stati hanno l’obbligo di parlarsi –ha ricordato il Capo della diplomazia argentina-, per questo abbiamo preparato un dossier, ma il

premier britannico non ha voluto riceverlo”.

**Relazioni con l’Asia:** si conferma un forte incremento della presenza asiatica nell’area latinoamericana. Il **Primo Ministro cinese, Wen Jiabao**, ha approfittato del Vertice di Rio+20 per effettuare una missione nella Regione, con un agenda che ha visto scali in **Brasile, Argentina, Uruguay e Cile**. In Brasile l’esponente cinese ha firmato una serie di accordi per ampliare la propria cooperazione commerciale, finanziaria e scientifica, e per contrastare la crisi finanziaria: “Brasile e Cina stanno rafforzando le proprie relazioni e, nel 2011, l’intercambio ha raggiunto i 77 miliardi, ha affermato il Ministro Mantega illustrando gli accordi siglati, che riguardano la realizzazione di una nuova fabbrica di Embraer in Cina, e quella di una nuova casa automobilistica nata dalla fusione della brasiliana Marco Polo e della cinese SG automotive. In campo finanziario i due paesi hanno sottoscritto un accordo per aprire un fondo, nelle due banche centrali, per circa 25 miliardi di dollari in valuta locale nei due paesi, per effettuare operazioni commerciali e finanziarie. Infine, anche in campo spaziale sono stati lanciati progetti di due satelliti speciali, CBRES-03 e CBRS-04, che saranno pronti entro il 2013. In Argentina la Presidenta ha firmato con il Premier cinese un nuovo accordo di partenariato strategico, che nel prossimo quadriennio prevede un forte intensificarsi dell’agenda bilaterale di cooperazione economica e finanziaria. L’agenda dell’incontro ha visto un forte focus sul tema delle infrastrutture: le banche cinesi metteranno a disposizione 2 miliardi di dollari per ricostruire la ferrovia Beltrano-Cargas, destinata al trasporto di grani ed idrocarburi nelle zone settentrionali del paese. Firmati anche accordi in materia di energia nucleare e in materia di agricoltura. Sullo sfondo dell’agenda, l’intesa tra i due governi per favorire l’intervento della Cina, per finanziare la ricapitalizzazione di YPF. Durante la riunione con la Kirchner, Wen Jiabao ha inoltre avanzato la proposta di lanciare il progetto di un accordo tra Cina e Mercosud, in coincidenza del Vertice di Mendoza. Anche in Cile, stessa attenzione per gli investimenti nelle infrastrutture hanno avuto gli accordi firmati a Santiago, con l’obiettivo di duplicare a breve l’intercambio, giunto nel 2011 a circa 30 miliardi di dollari: tra le altre cose il Presidente Piñera ha chiesto a Wen Jiabao di favorire la partecipazione di imprese cinesi alla gara per i lavori del ponte sopra il canale Chacao, per unire Chiloé. Durante la tappa cilena, Wen Jiabao ha incontrato la Segretaria generale della CEPAL, Alicia Barcena, annunciando che il suo governo ha aperto con la Banca di investimenti cinese una linea di credito di 5 miliardi di dollari per promuovere lo sviluppo dell’industria nella regione ed una linea di 10 miliardi di credito per stimolare le operazioni nel settore infrastrutturale. Nella stessa occasione, Wen ha accolto molto favorevolmente la proposta avanzata dalla Barcena, di lanciare un sistema di dialogo politico istituzionale stabile tra l’America latina e la Cina. In Uruguay, Mujica ha proposto a Wen Jiabao di portare investimenti per un porto di acque profonde a Rocha, con l’obiettivo di avviare attività esplorative per idrocarburi.

## AGENDA ECONOMICA

**La CEPAL ha presentato, a giugno, il rapporto Informe macroeconómico de América Latina y el Caribe**, una nuova pubblicazione che ha come obiettivo quello di offrire un’analisi aggiornata della performance macroeconomica della regione, di fronte ai cambiamenti della congiuntura internazionale.

Nel 2011 il Pil delle economie latinoamericane ha registrato una crescita del 4,3%. Ciò nonostante, nella maggior parte dei paesi il dinamismo dell’attività economica si è ridotto nel corso dell’anno, anzitutto in un gruppo di paesi che hanno avuto tassi più bassi di crescita fin dal primo semestre (**Brasile, Messico, Paraguay e Repubblica Dominicana**), segui-

ti da altri (**Argentina, Cile, Ecuador e Panama**), i cui tassi di crescita si sono elevati durante il primo semestre del 2011 e si sono ridotti nel secondo semestre. Il risultato di questi movimenti è stato una decelerazione generalizzata dell'attività economica nel secondo semestre.

Nonostante le incertezze e le turbolenze che hanno segnato i primi mesi del 2012, in particolare la crisi della Zona euro e la riduzione della crescita cinese, in America latina e Caraibi c'è stata una parziale inversione della decelerazione dell'attività economica degli ultimi mesi del 2011. In **Perù, Cile, Venezuela**, e in modo meno marcato in **Messico**, si è osservato un significativo incremento dei tassi di crescita rispetto allo stesso periodo del 2011. In Brasile la forte decelerazione registrata nel 2011 si è arrestata, mentre in Argentina, Colombia e Guatemala la crescita è stata inferiore a quella del 2011. Soltanto il **Paraguay** ha registrato un tasso di crescita negativo nel primo trimestre, associato alla siccità che ha colpito la produzione di soia. L'informazione disponibile per i paesi dei Caraibi indica una lenta ma palpabile ripresa dopo la crisi del 2008-2009.

La crescita è stata associata soprattutto alla domanda interna, e non a quella esterna. I dati indicano che il dinamismo dei consumi delle famiglie –dovuto alla performance positiva dell'occupazione, degli stipendi reali, dell'espansione del credito al settore privato e, in alcuni casi, di un aumento delle rimesse dagli Stati Uniti– è stato il principale motore della domanda. In alcuni paesi è stato registrato un incremento significativo degli investimenti: espansione dell'edilizia in Cile e Venezuela; importazioni di macchinari e equipaggiamenti in Messico; e aumento degli investimenti pubblici in Perù. Dall'altra parte, le esportazioni sono state colpite dalla decelerazione dell'economia internazionale.

L'evoluzione del settore industriale è stata meno favorevole nel primo trimestre del 2012, il che riflette la precarietà della ripresa. In **Argentina, Colombia e Venezuela** si è verificata un'accentuata decelerazione della produzione industriale, mentre in **Brasile, Perù e Uruguay** questa si è ridotta in comparazione con lo stesso periodo del 2011. **Costa Rica, Messico e Nicaragua** hanno invece registrato un tasso di crescita più elevato di quello degli ultimi mesi, probabilmente riflettendo un maggior dinamismo della domanda nei mercati statunitensi (tabella I).

**Tabella I - America latina e Caraibi (paesi selezionati):  
Indici di attività industriale\***

	2011				2012
	I	II	III	IV	I
Argentina	9,3	8,4	5,7	3,4	2,3
Bolivia	2,3	2,9	4,1	5,3	4,5
Brasil	2,7	0,5	-0,1	-2,3	-3,1
Cile	14,4	7,5	4,4	2,0	3,7
Colombia	5,9	3,5	6,1	4,1	1,1
Costa Rica	-3,3	2,0	7,5	9,3	15,0
El Salvador	0,7	1,4	2,4	2,2	1,7
Messico	5,4	3,4	3,5	3,2	4,6
Nicaragua	6,6	4,4	5,3	7,6	6,2
Perù	12,1	6,0	3,7	1,0	-0,9
Uruguay	6,5	4,0	4,5	-11,8	-4,5
Venezuela	8,4	1,6	2,5	3,3	0,7

Fonte: CEPAL

\*Variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Considerati questi fattori, e ipotizzando una decelerazione dell'economia mondiale senza sfociare in una nuova crisi, la CEPAL stima che America latina e Caraibi cresceranno circa il

3,7% nel 2012. Si prevede che Centroamerica, **Repubblica Dominicana e Haiti** raggiungeranno una crescita di circa 4,5%, e che **Panama e Haiti** continueranno a presentare i più elevati tassi di crescita della regione. Nell'altro estremo saranno i paesi esportatori di prodotti agroindustriali del Sudamerica (**Argentina, Uruguay e Paraguay**), colpiti soprattutto dal rallentamento della crescita cinese e del suo effetto sui prezzi delle commodities agroindustriali. **Perù, Cile, Colombia e Messico** registreranno un tasso di crescita superiore alla media regionale, mentre la crescita del Brasile, con una leggera ripresa, rimarrà a 2,7% circa. I paesi esportatori di idrocarburi (**Bolivia, Ecuador, Trinidad Tobago e Venezuela**), registreranno una crescita di circa il 4%, aiutati dall'alta dei prezzi del petrolio.

## LUGLIO 2012

### AGENDA POLITICA

Nelle ultime settimane è progressivamente aumentata la tensione in **Argentina** tra la Presidenta, Cristina Kirchner, ed il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli. Dopo i ripetuti attacchi del mese scorso, la tensione con la Casa Rosada ha prodotto un duro scontro tra il Governatore ed il "suo" Vice, Gabriel Mariotto, che ha più volte aspramente attaccato Scioli per la gestione finanziaria della Provincia, al punto che il gruppo dei senatori del PJ bonaerense, vicini a Scioli e guidati da Alberto de Fazio, sono giunti a chiedere le dimissioni di Mariotto: "il Vice Governatore sta cospirando contro il suo stesso governo", ha dichiarato de Fazio, riferendosi alle dichiarazioni di Mariotto. Quest'ultimo, in evidente "raccordo" con la Casa Rosada, sta cavalcando il malcontento di molti settori di impiego pubblico, in sciopero da quando Scioli ha ammesso che le casse provinciali non sarebbero state in grado di liquidare i contributi aggiuntivi degli stipendi dei dipendenti pubblici (550 mila lavoratori), e che i pagamenti sarebbero stati dilazionati in quattro rate. Dopo aver fatto arroventare per bene la situazione provinciale, il governo nazionale ha poi annunciato che avrebbe erogato i fondi necessari, di cui una prima tranche immediatamente (220 milioni di dollari), permettendo uno scaglionamento in sole due rate (probabilmente entro il 15 agosto). Cristina ha annunciato il raggiungimento dell'accordo per la Provincia di Buenos Aires, comparendo insieme a Scioli e Mariotto: effimero segnale di distensione. Daniel Scioli ha successivamente, e causticamente, commentato: "la Presidenta l'aveva promesso, ed ha mantenuto la promessa". Scioli, per i "cristini", è ormai un vero e proprio antagonista, in vista della prossima campagna delle legislative del 2013. Nello sforzo di progressivo isolamento del Governatore bonaerense, si segnala l'attività del Ministro del Pianificazione, Julio de Vido, che ha avviato un percorso di consultazioni con molti Sindaci della Provincia per concordare programmi di investimenti infrastrutturali, seguendo però una "accurata selezione" dei Sindaci, vicini alla Casa Rosada (e al Vice Governatore Mariotto).

Scioperi della polizia nella Provincia di Santa Cruz. A luglio il governo ha dovuto affrontare un prolungato sciopero delle forze di polizia di Rios Gallegos, scese in piazza ad oltranza per rivendicazioni salariali. Il Governatore, Peralta, abbandonato a se stesso da Buenos Aires, ha gestito con le sue forze le crescenti difficoltà in materia di sicurezza, generate dal prolungato sciopero. Alla fine il governo nazionale ha inviato a Rio Gallegos il Segretario della Sicurezza nazionale, Sergio Barni, con 250 effettivi della polizia federale per recuperare il controllo della situazione, dopo che lo stesso Peralta aveva dichiarato che ogni

trattativa sarebbe ripresa solo con la cessazione degli scioperi. L'avvicinarsi della scadenza elettorale del 2013 sembra imporre l'agenda alle forze politiche. Ha iniziato Scioli, con l'annuncio delle proprie "ambizioni presidenziali" per il 2015. Nella Casa Rosada questo annuncio ha risvegliato una certa preoccupazione, in quanto il Governatore tanto è interno ed organico alla struttura del PJ, tanto è distante (e a volte antagonista), alla struttura di potere "cristino". I nuovi equilibri parlamentari si giocheranno nel 2013, e le incognite, oltre a cosa succederà nel PJ bonaerense, afferiscono alla nuova geometria dei rapporti del governo nazionale con il sindacato, alla luce della rottura con Moyano. La preoccupazione è che, riletto Moyano alla guida della CGT, egli possa coagulare una lista elettorale autonoma. Non a caso la Kirchner si è subito riunita con i cosiddetti "gordos" (tra cui Antonio Calò della Unione opera metalurgica, Oscar Lescano, di Luz y Fuerza, Armando Cavallieri, di Comercio, Rodolfo Daer, di Alimentación, e Andrés Rodríguez, di UPCN), per discutere gli stessi temi della "agenda Moyano" ("impuestos a las ganancias", le trattenute sui fondi sociali sindacali, ecc.): l'obiettivo è quello di estromettere Moyano dal ruolo di unico protagonista della contrattazione con il governo.

Anche per l'opposizione vale l'agenda 2013. Circola l'idea di un fronte comune antikirchnerista, che comprenda il Frente amplio progressista e la Coalición cívica, di Elisa Carrió, ma non il PRO di Macri. Il deputato dell'UCR, Ricardo Gil, ha dichiarato: "Lavoreremo per evitare che il kirchnerismo ottenga la maggioranza al Congresso, e per mettere un freno all'impunità". Il progetto dell'UCR (partito ancora molto diviso, dopo la catastrofe elettorale del 2011), "esclude il PRO di Macri", secondo il Presidente del Comitato nazionale dell'UCR, Mario Barletta, ma non sembra però convincere i socialisti, interessati invece a consolidare autonomamente il loro successo elettorale del 2011. Hermes Binner ha commentato: "per quest'anno abbiamo deciso di non parlare di candidature, perché stiamo lavorando al rafforzamento del Frente ampio progressista". E' evidente l'ambizione di contendere a Macri il primato dell'antikirchnerismo, senza perdere di vista le presidenziali del 2015.

Si accumulano i dati negativi sull'economia argentina. L'Istituto nazionale di statistica ha rivelato che a maggio, dopo 34 mesi consecutivi di crescita, l'economia argentina, si è contratta dello 0,5%, confermando i timori di un rallentamento della terza economia latinoamericana. Ad aggravare la situazione, i dati sempre più preoccupanti sull'inflazione: secondo il Centro de investigación financiera Torquato Di Tella (CIF), si aggirerebbe sul 35,7%. Daniel Marx, ex Segretario alle Finanze, "ci sono segnali importanti di rallentamento dell'attività economica, interi settori sono in forte crisi ed in sensibile calo degli investimenti. A preoccupare sono soprattutto le recenti misure prese in materia di restrizioni alla circolazione del dollaro, e quelle relative al commercio estero: entrambe puntando ad un modello economico sostanzialmente isolazionista". Uno dei primi segnali di "pesificazione" dell'economia arriva dal settore immobiliare, dove si è registrato un forte calo delle transazioni, data l'impossibilità di riutilizzare i dollari provenienti da una vendita senza riconvertirli in pesos.

Sempre in materia economica, ulteriore avvicinamento Argentina-Venezuela. L'alleanza strategica YPF-PDVSA, frutto di un accordo tra Chavez e la Kirchner in occasione dell'ultimo vertice del Mercosur a Brasilia (vedi Agenda regionale), ha sancito un ulteriore accostamento delle economie dei due paesi. L'accordo strategico prevede la partecipazione di YPF in importanti attività condotte da PDVSA nella franja dell'Orinoco, in cambio di trasferimento di tecnologia nel settore petrolchimico. E' stata pubblicata una intervista rilasciata dall'ex dittatore Videla, nel 2010, alla rivista "El Sur" dove si parla del coinvolgimento della Chiesa Cattolica con la dittatura. Riferendosi alla

Conferenza episcopale argentina, Videla afferma che "la sparizione di persone fu una cosa deplorabile, ma ne condivisero la dolorosa necessità e ci assistettero nei modi di gestirla". Vengono menzionati esplicitamente anche il Cardinale Primatesta e Mons. Pio Laghi, all'epoca Nunzio apostolico in Argentina.

## AGENDA REGIONALE

**Lo scorso 31 luglio è stato formalizzato l'ingresso del Venezuela nel Mercosur.** Il Tribunale permanente del Mercosur ha anche respinto il ricorso, presentato dal nuovo Presidente del **Paraguay**, Federico Franco, contro la sospensione del proprio paese a seguito della destituzione del Presidente Fernando Lugo. Il Presidente venezuelano, Hugo Chavez, è stato ricevuto a Brasilia presso il Palacio do Planalto dove, dopo essersi riunito in bilaterale dalla Presidente Rousseff, ha partecipato alla Cumbre del Mercosur che ha sanzionato l'ingresso del Venezuela nel blocco di integrazione commerciale sudamericana. Come ha sottolineato la stessa Rousseff nel suo intervento, è stata questa una "giornata storica" per l'integrazione sudamericana, visto che l'ingresso del Venezuela fa del Mercosud la quinta economia del mondo, con un mercato di 270 milioni di persone, e con un PIL di circa 3.3 miliardi di dollari. La Rousseff è entrata poi nel merito della complementarità della realtà venezuelana rispetto a quella degli altri paesi del gruppo, ricordando che il Venezuela "ha tra le più grandi riserve di petrolio al mondo, pur essendo un paese che deve avanzare ancora molto nella sua industrializzazione e, proprio per questo, rappresenta un universo di opportunità". La stessa concretezza, meno scontata, ha caratterizzato l'intervento di Chavez (che per l'occasione ha realizzato la prima visita all'estero dopo la sua malattia). Il Presidente venezuelano, abbandonando la ben nota retorica bolivariana, ha pragmaticamente definito l'ingresso del proprio paese nel Mercosud come "la più grande opportunità per il Venezuela negli ultimi 200 anni". Il leader bolivariano ha poi ribadito "l'interesse del Venezuela ad avviare un nuovo modello agricolo, con gli oltre 30 milioni di ettari disponibili" (il Venezuela importa, infatti, il 70% dei prodotti agricoli). Secondo Chavez, il Mercosur "rappresenta senza dubbio la locomotiva più grande per garantire la nostra indipendenza ed accelerare il nostro sviluppo".

Molte le reazioni ad un evento che, atteso da oltre sei anni, è destinato a mutare le caratteristiche dell'integrazione commerciale e politica sudamericana. Il Venezuela avrà circa 4 anni per implementare le tariffe esterne del Mercosud, ma da subito potrà accedere al meccanismo delle tariffe agevolate interne ai paesi del blocco, con immediati ed importanti vantaggi commerciali. Grandi benefici per il Venezuela, ma a guadagnarci saranno anche le economie di Brasile ed Argentina: non a caso entrambi hanno già siglato importanti accordi economico-industriali con il Venezuela. Con il Brasile, alla vigilia di vertice Mercosud, il Venezuela ha firmato un accordo da 270 milioni di dollari (estensibili a 900), per l'acquisto di sei E 190 Embraer da destinare alla compagnia di bandiera nazionale Conavisa. Con l'Argentina, pochi giorni dopo, è stato siglato un accordo strategico tra PDVSA e la recentemente nazionalizzata YPF per garantire, a quest'ultima, la partecipazione nelle attività estrattive di PDVSA nella franja dell'Orinoco. In cambio, per il Venezuela, vi sarà maggior facilità di accesso alle tonnellate di derrate alimentari (soya), di Brasile ed **Argentina**, opportunità unica per un paese costretto ad importare larga parte del fabbisogno alimentare.

Sul piano più strettamente politico, l'opposizione brasiliana, attraverso il capogruppo del PSDB alla Camera, Marco Maya, ha contestato il governo Dilma per la "scorrettezza formale della procedura di ingresso del Venezuela" che, secondo Maya, violerebbe il trattato costitutivo del Mercosul. Invece per Chavez la

cerimonia di adesione al trattato del sud ha rappresentato una importantissima occasione di visibilità, dall'indubbia ricaduta in termini di consensi interni. Parallelamente agli interessi del sistema economico brasiliano, si muove anche un'azione diplomatica interessata ad accelerare alcune dinamiche di integrazione politica regionale che, consolidando le relazioni economiche e le sinergie commerciali del Venezuela con i paesi del Mercosul, mirerebbe ad indebolire l'asse bolivariano, con non irrilevanti conseguenze nell'area.

**Prosegue il contenzioso tra Uruguay ed Argentina** in merito alla gestione dei lavori di dragaggio del canale San Martín, nel Rio de La Plata. Dopo le indagini che hanno rivelato gli episodi di corruzione che hanno coinvolto alcuni diplomatici argentini, accusati di favorire l'impresa Riovia, il Ministero degli Esteri uruguayano ha emesso una dura nota, criticando ritardi e le difficoltà generate nella cattiva gestione, da parte argentina, della società bi-nazionale del canale. La Kirchner e Mujica, a margine della Cumbre del Mercosur a Brasilia, hanno affrontato il tema confermando la volontà di giungere ad una veloce e positiva soluzione che assicuri la realizzazione delle opere necessarie per il dragaggio del canale.

**Nuova polemica tra Inghilterra ed Argentina** sul tema Falkland. Il Ministero degli Esteri argentino ha emesso un comunicato nel quale si denuncia la realizzazione di nuove esercitazioni militari britanniche nelle acque antistanti l'arcipelago, qualificandole come una "minaccia per l'America Latina". "La Gran Bretagna minaccia, ancora una volta, l'Argentina e l'America Latina –si legge nel testo– con esercitazioni militari che prevedono il lancio di missili nell'Atlantico del sud. Queste manovre mettono a rischio la sicurezza di tutte le navi che si trovano nell'area. Le manovre militari sono illegittime ed in contraddizione con la risoluzione 2149 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (che impone ai due paesi di astenersi da azioni unilaterali nell'Atlantico del sud), e vanno anche contro la volontà dei paesi della regione, che hanno rifiutato queste esercitazioni attraverso molteplici pronunciamenti del Mercosur, UNASUR e Gruppo di Rio".

## AGENDA ECONOMICA

**Telecom Italia torna in utile e chiude il primo semestre dell'anno con profitti per 1.2 miliardi di euro**, in crescita di 3.3 miliardi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La compagnia dipende sempre di più dai risultati dei mercati sudamericani: il **Brasile** ormai risponde per circa il 12,6% della crescita nel periodo considerato, e l'**Argentina** per il 20,9%.

**Secondo il Financial Times, diversi produttori di beni di lusso stanno chiudendo le loro attività in Argentina.** L'ultima compagnia ad annunciare di voler lasciare il paese è stata Ralph Lauren, ma solo in quest'anno è stata preceduta da Cartier e Calvin Klein. Le imprese rimarcano le molte difficoltà ad operare nel paese: la prima, e più importante, riguarda le restrizioni all'importazione, ma ci sono anche i tassi di inflazione vicini al 25% e gli ostacoli alla rimessa di utili all'estero. Per aggirare le restrizioni alle importazioni, la impresa italiana Ermenegildo Zegna ha raggiunto un accordo con produttori di lana in Patagonia per fornire la casa madre in Italia, ottenendo in cambio una licenza di importazione per il prodotto lavorato. Dall'altra parte delle frontiere, invece, il mercato del lusso è effervescente: secondo stime di Euromonitor International, pubblicate dal Financial Times, il mercato brasiliano è aumentato da 5.2 miliardi di reais nel 2007 a 7.2 miliardi nel 2011 (da 2 miliardi a 2.8 miliardi di euro, al tasso di cambio attuale).

## AGENDA POLITICA

Prosegue la tensione tra Casa Rosada ed alcune (importanti) Province in Argentina. Dopo il recente confronto tra la Presidenta Cristina Kirchner ed il Governatore Daniel Scioli, il governo ha accentuato la propria offensiva, volta ad isolare progressivamente l'Amministrazione provinciale bonaerense, il cui Governatore è entrato nel mirino della Presidenta per aver esplicitato la propria ambizione presidenziale. Julio de Vido si è incaricato di organizzare un incontro con i 93 Sindaci della Provincia affini al kirchnerismo per valutare la possibilità di finanziamenti pubblici diretti, per infrastrutture ed opere locali. Ciò che ha colpito l'opinione pubblica è stata l'accurata selezione degli invitati e l'esclusione dei rimanenti Sindaci della Provincia, cui non verrà destinata alcuna delle assegnazioni dirette di fondi, perché di collocazione politica differente. Comune per Comune, Julio de Vido, affiancato dal Segretario per le Opere pubbliche, José Lopez, ha ascoltato le diverse esigenze del singole amministrazioni, definendo un "percorso strategico, nel quadro più generale delle politiche anticicliche volte a sostenere lo sviluppo" ma che assume, di fatto, i caratteri di strumento di manovra politica per le prossime elezioni legislative del 2013. In questo momento il nemico è nel PJ, è Scioli.

Prosegue, inoltre, una forte campagna mediatica sui temi della sicurezza, volta a screditare l'Amministrazione bonaerense in carica, nella figura del Ministro della Giustizia Roberto Casal, indicato come responsabile di un episodio di violenza e individuato dalla Casa Rosada, come emblema della cattiva gestione della polizia provinciale nella sicurezza cittadina.

Nelle ultime settimane anche il Governatore di Cordoba, De la Sota, è stato aggiunto all'elenco dei nemici della Presidenta, colpevole di aver criticato la gestione centralista del governo Kirchner. Come era accaduto per la Provincia di Buenos Aires, la Casa Rosada ha subito sospeso alcuni trasferimenti pattuiti, generando una forte tensione con l'Amministrazione di Cordoba. Successivamente De La Sota ha annunciato di aver proposto all'Assemblea provinciale di disdire il "Patto fiscale" stretto con il governo federale, che obbliga le Province a trasferire una percentuale delle entrate allo Stato centrale, e di aver scritto a tutti i suoi colleghi Governatori invitandoli ad intraprendere il medesimo percorso.

Seppur non imminenti, le elezioni legislative del prossimo anno, stanno diventando l'asse portante della politica interna e la premessa per la futura contesa presidenziale. Daniel Scioli e Juan Manuel De La Sota, infatti, oltre ad essere Governatori di Province molto importanti, sono anche esponenti del peronismo non kirchnerista, con ambizione presidenziale, che disapprovano l'eventualità di una riforma costituzionale, necessaria per una eventuale ricandidatura di Cristina.

In effetti, l'ostacolo più consistente per la Kirchner nel caso volesse tentare la rielezione, è rappresentato dalla riforma costituzionale, per poter introdurre il principio, oggi escluso, del terzo mandato presidenziale.

Intanto le opposizioni "si portano avanti", reagendo a questo eventuale progetto. L'UCR sembra aver trovato un insperato elemento di coagulo tra le diverse componenti che la animano, proprio attorno al rifiuto di una proposta di Riforma costituzionale. Julio Cobos, Ricardo Alfonsín ed Ernesto Sanz si sono infatti ritrovati nella posizione del Presidente del partito, Mario Barletta, che ha elaborato un documento, rivolto a tutte le forze di opposizione, invitandole "ad opporsi alla chiara intenzione del kirchnerismo di perpetuarsi nel potere", definendola "avventura ri-elezionista che impoverisce la democrazia e la vita sociale, con la conseguenza di legalizzare l'autoritarismo e la superbia". Rispondono all'appello dell'UCR: la CGT di

Moyano, il Frente ampio progressista di Hermes Binner, ma anche Mauricio Macri del PRO e settori del peronismo dissidente, come De la Sota o Francisco de Narvaez. L'eventuale tentativo rielezionista della Kirchner, per il momento, sembra offrire all'opposizione, perennemente divisa, una occasione di coesione.

Nonostante questo clima di tensione, vi è stato un momento di dialogo tra governo, sindacati ed opposizione. È stato, infatti, approvato un aumento del salario minimo fino a 2.875 pesos (619 dollari), il 25% in più rispetto all'attuale. Vi è stato un negoziato sereno e costruttivo tra le parti, come ha sottolineato la stessa Presidenta, che vi ha preso direttamente parte: "è un miracolo ciò che è successo, siamo d'accordo sia imprenditori che sindacati ad aumentare i salari!", ha dichiarato alla stampa alla fine della trattativa.

Nelle ultime settimane, mentre continuano a pervenire notizie negative sulla produzione industriale ed il rallentamento dell'economia, aumentano i provvedimenti di nazionalizzazione. Il Ministro Julio de Vido, per Decreto, ha annunciato la creazione di un'impresa pubblica per la gestione della frequenza 3G, annullando una licitazione cui avevano partecipato sette investitori privati, tra cui l'italiana Telecom. A beneficiare del provvedimento, giustificato da De Vido con la lapidaria espressione, dal vago sapore bolivariano, "dobbiamo recuperare la sovranità dell'etere", la società statale Ar-Sat, guidata da Guillermo Ruso, militante de "La Campora" (gruppo alleato strategico della Kirchner). A confermare questa tendenza, la creazione della "Commissione di Pianificazione e coordinamento strategico del piano nazionale per gli investimenti negli idrocarburi", che verrà guidata dal Vice Ministro dell'Economia Alex Kicillof (coadiuvato da Daniel Cameron, Segretario per l'Energia, e da Guillermo Moreno, Segretario per il Commercio), figura chiave del nuovo governo di Cristina e regista della recente operazione di nazionalizzazione di YPF. Tale Commissione avrà competenze assolute in materia di gestione dei rapporti con gli investitori del settore, valutando i piani di investimenti, e controllando i guadagni, monitorando le riserve e la produzione.

Dopo la nazionalizzazione della società petrolifera, l'attenzione del governo sul futuro di YPF rimane altissima. L'Amministratore delegato e Presidente della società, Miguel Galluccio, ha reso noti i piani di investimento del gruppo, che richiedono 37 miliardi di dollari di investimenti nei prossimi anni, di cui almeno 32 saranno investiti dalla stessa società. A tal fine Galluccio, oltre ad aver annunciato un'imminente emissione di titoli della società per oltre un miliardo di dollari, ha intrapreso una missione a Mosca per convincere le Autorità russe ad investire nella società argentina. L'obiettivo è soddisfare la domanda interna con un aumento della produzione di almeno il 32%, per ottenere un aumento delle attività di raffinazione di petrolio e gas del 37%. A spargere ottimismo la recente scoperta, nei pressi del giacimenti di "Vaca Muerta", di nuove riserve.

Segnaliamo, inoltre, la decisione del governo di nazionalizzare la società produttrice di carta moneta, decisione avallata dal Parlamento. Il governo diventa, così, proprietario della società che stampa moneta, ribattezzata "Valores sudamericanos", ponendo fine all'esistenza della società Ciccone, per cui il Vice Presidente Boudou è accusato di aver favorito appalti, quando era Ministro, in cambio di denaro. Secondo quanto si legge in una nota governativa "l'espropriazione si è resa necessaria per restituire allo Stato la capacità di produrre moneta", ma secondo le critiche dell'opposizione è servita per tutelare il Vice Presidente dall'indagine in corso.

Nella stessa direzione va la recente misura introdotta in materia di controllo valutario che grava, con un'imposta del 15%, le transazioni effettuate con carta di credito all'estero o attraverso internet, e che si inserisce nel quadro degli interventi presi

dal governo per arginare la fuoriuscita di valuta ma che, al momento, hanno avuto l'effetto di far esplodere il mercato nero del dollaro.

Segnaliamo, infine, la notizia della nomina del nuovo Procuratore Generale della Repubblica, Alejandra Magdalena Gils Carbo, che sostituisce Esteban Righi, che aveva lasciato il suo incarico lo scorso aprile

## SETTEMBRE 2012

### AGENDA POLITICA

Significativo calo dei consensi di Cristina Kirchner, in Argentina. A quasi un anno dalla sua rielezione, la Presidenta sembra aver parzialmente dissipato quel blocco di sostegno che, solo 12 mesi fa, le consentì di essere confermata alla guida del Paese con oltre il 54,5% dei voti. Il tracollo del gradimento emerge da un sondaggio della società "Management&fit", che attribuisce a Cristina Kirchner il 30% dei consensi. Tendenza in ulteriore calo rispetto ai mesi precedenti. A penalizzare l'immagine del governo, l'aggravarsi della situazione economica del paese.

Secondo fonti governative, nel secondo trimestre dell'anno l'economia si sarebbe contratta dello 0,8%, mentre l'inflazione, secondo fonti private, si manterrebbe stabile a circa il 25% (l'INDEC continua a sostenere che il tasso si aggira attorno all'11%). A certificare l'aggravarsi dei problemi, sono arrivati i dati di Moody's. A settembre l'agenzia internazionale di rating ha modificato l'outlook sull'Argentina, portandolo a "negativo" da "stabile". Tale aggiornamento, secondo quanto ha reso noto la stessa agenzia, è venuto a seguito delle decisioni di politica economica del governo ("prese a caso", così le ha definite l'Agenzia), e della sfiducia circa la credibilità delle statistiche ufficiali. Moody's, inoltre, ha annunciato che potrebbe tagliare ulteriormente il rating dell'Argentina portandolo a CAA, se le decisioni politiche dovessero influire negativamente sui principali indici economici e di debito del paese. Infine, la nota con cui si annuncia la variazione, sottolinea che l'abbassamento del rating potrebbe essere comminato in caso di un massiccio deterioramento dei prezzi delle commodities, di una persistente riduzione delle riserve internazionali, e del fallimento dei provvedimenti fiscali, se questi dovessero far aumentare i tassi di debito.

A rincarare le dosi per la Presidenta, proprio alla vigilia della sua missione a New York per partecipare all'Assemblea Generale e delle Nazioni Unite, il comunicato del Fondo monetario internazionale, in cui si minaccia di comminare al governo argentino il provvedimento di censura ed espulsione con "targhetta rossa", nel caso non vengano rispettati, entro dicembre, i metodi di calcolo sui principali indici dell'economia argentina, prescritti dall'Istituto finanziario internazionale, a partire dal dato dell'inflazione. Il comunicato è giunto alla fine di un incontro tenutosi a Washington, tra esponenti del governo argentino e del FMI: nel testo si fa riferimento ad un "mancato progresso nel miglioramento della qualità dei dati INDEC", e si chiede di provvedere entro 90 giorni, pena "la tarjeta roja", che implicherebbe un'uscita del paese dal Fondo. Non si è fatta attendere la risposta della Presidenta, che ha voluto appositamente riservare nel suo intervento all'Assemblea generale delle nazioni Unite più riferimenti diretti al FMI ed al suo Direttore, Christine Lagarde, inasprendo sensibilmente il rapporto tra governo e FMI: "il mio paese non è un campo da calcio. È un paese sovrano che prende decisioni in maniera sovrana e che per questo non può essere sottoposto ad alcuna pressione e ancora meno ad alcuna minaccia", ha ribadito la Kirchner di fronte ai governanti di tutto il mondo. Proseguendo ha rivolto



ulteriori critiche a Christine Lagarde, dicendo che “l’FMI usa pesi e misure differenti, come dimostrato dal fatto che alcuni paesi -come Grecia e Spagna- non hanno ricevuto alcuna minaccia, e dichiarando che l’FMI “cerca di riorganizzare e gestire l’economia mondiale dagli anni ’80 e, crisi dopo crisi, non ci riesce”.

Intanto il governo, sempre più isolato nella sua politica economica, è tornato a difendere l’operato dell’INDEC, e a sottolineare le condizioni positive per la crescita futura: presentando la legge finanziaria del 2013 in Parlamento il Ministro dell’Economia, Fernando Lorenzino, ha ribadito le aspettative di crescita del paese per il 2013, stimate al 4,4%. Le stime del governo in termini di crescita sono legate alle proiezioni della crescita della domanda interna, attesa ad un +4,3%; degli investimenti, +7,4%; e, soprattutto, ad un aumento dell’avanzo commerciale ad oltre 13 miliardi di dollari. Sulla base di queste previsioni, il Ministro Lorenzino, assistito dal suo Vice, Alexander Kicillof, ha annunciato ulteriori utilizzi di riserve del Banco Central per il pagamento del debito, che nel 2012 si è attestato al 40% del PIL. Proprio sull’utilizzo delle riserve del Banco Central per il pagamento del debito, si è scatenata la tensione con il FMI che, nelle sue prescrizioni, afferma l’inopportunità di proseguire in questa direzione.

All’isolamento in materia di politica economica, si somma un isolamento politico sempre più marcato. Molte le manifestazioni di piazza tenutesi nelle ultime settimane, tra cui quella dei dipendenti della Gendarmeria, che hanno paralizzato il paese. Il governo si è visto costretto a destituire i vertici del corpo, mandando a casa 10 tra comandanti e generali, con un intervento deciso della Ministra Nilda Garré, che ha dovuto applicare la legge che vieta la manifestazione delle forze dell’ordine. A colpire l’opinione pubblica, il taglio delle indennità (pari a circa 500 dollari mensili), di corpi considerati strategici per arginare il deterioramento della sicurezza, soprattutto in alcune aree urbane. A poco sono valse le repliche del Ministro dell’Economia, Fernando Lorenzino, che ha ribadito che vi saranno aumenti degli stipendi per le fasce più basse (che raddoppieranno, passando da 130 a 260 dollari), annunciando però che non potrà essere concesso l’aumento fino a 1500 dollari (come richiesto dai sindacati)

A settembre vi sono state anche altre importanti manifestazioni, come quella organizzata in maniera spontanea attraverso le reti sociali, che ha visto scendere in piazza migliaia di persone appartenenti alla classe media, organizzando un “cacerolazo”, per protestare contro l’inflazione, le restrizioni sul dollaro e soprattutto i tentativi del governo di portare in parlamento un provvedimento per modificare la Costituzione al fine di consentire a Cristina Kirchner di potersi ricandidare per la terza volta consecutiva alla Presidenza della Repubblica (vedi Almanacco n°38). Secca la condanna dell’Esecutivo che, attraverso il portavoce della Presidenza della Repubblica, Manuel Abel Medina, è intervenuto per dire che il governo “non è preoccupato per queste manifestazioni minoritarie di un settore della società storicamente contrario alle politiche di inclusione del governo”. Per tutta risposta la Casa Rosada ha convocato diverse contro-manifestazioni nel mese di ottobre. Tuttavia, a confermare la gravità della situazione, le dichiarazioni di altri esponenti vicini alla Casa Rosada, come Anibal Fernandez, che ha invece invitato a considerare seriamente le proteste, riconoscendo che le manifestazioni sono state un fatto “importante”.

Tali proteste hanno inoltre stimolato il riposizionarsi delle diverse forze politiche, tutte schieratesi a fianco dei manifestanti, a parte i settori più ortodossi del PJ. Lo stesso Daniel Scioli, Governatore della Provincia di Buenos Aires e da tempo in polemica con la Casa Rosada, ha approfittato dell’occasione per dichiarare che “non bisogna offendere nessuno, tali proteste

devono essere analizzate con molto rispetto ed umiltà”. Anche sul fronte dell’opposizione vi sono segnali di coesione tra l’UCR e il FAP, di Hermes Binner. Sulla stessa scia si è mosso anche il peronismo dissidente, riavvicinatosi al PRO nel cavalcare le manifestazioni di strada. Per quanto non appaia chiaramente una regia politica dietro le manifestazioni di piazza, di fatto esse hanno contribuito a riavvicinare le varie forze politiche.

Anche la CGT di Hugo Moyano, non si è lasciata scappare l’occasione per rafforzare la sua spinta antagonista al kirchnerismo, ribadendo il pieno sostegno ai manifestanti, con l’obiettivo di marcare ulteriormente le distanze con le posizioni della CGT ufficiale, vicina alla Casa Rosada, che proprio nelle scorse settimane è riuscita finalmente a leggere il suo nuovo leader, Antonio Calò, subito riconosciuto e accreditato come “nuovo interlocutore sindacale”.

Come se non bastasse, a scaldare ulteriormente il clima politico si è aperto il conflitto tra governo e gruppo Clarin. Si avvicina, infatti, la scadenza prevista dalla nuova legge sui media, approvata nel 2009, che obbliga il gruppo Clarin a cedere parte delle proprie licenze. Il gruppo, che ancora non si è adeguato e non ha ridotto le proprie attività editoriali e televisive, è in attesa di una sentenza della Corte costituzionale, cui si è rivolto sostenendo l’incostituzionalità della Ley de medios, che non garantirebbe la tutela degli investimenti già realizzati. Toni minacciosi, quelli utilizzati dalla Presidenta nei confronti del gruppo Clarin: in un messaggio pubblico ha annunciato che se il 7 dicembre non saranno rispettati termini di legge, sarà “costretta ad aggiudicare quelle frequenze che eccedono i limiti previsti dalla legge”.

Novità sul fronte energetico. Nuovo accordo con la Chevron per esplorare alcune zone del giacimento di “Vaca muerta”, nella Provincia di Neuquen. Il Ministro Julio de Vido ha intrapreso una missione in Cina e Russia per stringere accordi con gruppi interessati alle attività di estrazione nei giacimenti della Provincia di Neuquen (vedi Agenda regionale).

Novità anche sul fronte delle Malvinas. Nella parte orientale dell’arcipelago, a circa quattromila metri di profondità, è stato scoperto un giacimento di gas nella zona di prospezione chiamata “Loligo”. Lo ha annunciato, con un comunicato, la Falkland oil and gas ltd (Fogl) partner, insieme alla Edison international spa, del progetto.

## AGENDA REGIONALE

**Il viaggio del Presidente eletto del Messico, Enrique Peña Nieto, prefigura la futura proiezione regionale del Messico.** Nella prima tappa, dedicata al confine-sud, del **Guatemala**, riunione con il Presidente Otto Pérez Molina, per discutere la gestione condivisa degli oltre 1.500 km di frontiera tra i due paesi, con l’obiettivo di rilanciare la cooperazione in materia di lotta al narcotraffico e per la sicurezza. Seconda tappa, altrettanto importante, la **Colombia**, per incontrare Juan Manuel Santos, Presidente dell’altro paese coinvolto nella lotta al narcotraffico, gesto che è servito anche a ribadire il sostegno alle Autorità colombiane proprio alla vigilia dell’avvio dei negoziati con le FARC. Significativa la decisione di includere nella squadra che gestisce la transizione messicana, al fianco del nuovo Presidente eletto, Oscar Naranjo, ex Capo della polizia colombiana, proprio per i risultati positivi raggiunti dal governo Santos, negli ultimi due anni, in termini di riduzione della criminalità nel paese. Grande rilievo ha avuto poi la **tappa brasiliana**, con numerose riunioni politiche a Brasilia ed imprenditoriali a San Paolo. Obiettivo della visita: “costruire un’agenda multilaterale in tema di migrazione sicurezza e sviluppo economico”, proseguendo la recente strategia, condivisa dal Presidente uscente, di far leva

sulla forza delle due maggiori economie dell'area, per rilanciare l'integrazione latinoamericana. "Consideriamo il Brasile un socio indispensabile in America latina ed un interlocutore imprescindibile nell'emisfero", ha dichiarato Peña Nieto dopo la riunione con Dilma Rousseff. Inoltre, incontrando gli imprenditori di San Paolo, il Presidente eletto messicano ha ribadito il suo interesse a favore di un'integrazione commerciale più sostanziale, ricordando che le due economie "hanno un potenziale di complementarità molto forte", come emerge dalla bilancia commerciale che, nel 2011, ha ammontato a 9 miliardi di dollari e nei primi 8 mesi del 2012 si è già attestata sui 7 miliardi. In agenda anche la discussione sulle recenti difficoltà emerse nella bilancia commerciale, soprattutto nel settore auto, che penalizza il sistema brasiliano per oltre un miliardo di dollari. Nella discussione tra i due Presidenti anche la collaborazione in materia di politiche sociali: Peña Nieto ha espresso forte apprezzamento per i risultati ottenuti dal Brasile in termini di riduzione della povertà, annunciando di voler mutuare per il Messico alcuni programmi portanti del welfare brasiliano, sia nel settore della casa che in quello dell'educazione (come il programma "ciencia sem fronteras"). In **Argentina** l'incontro con Cristina Kirchner, ha ribadito la volontà di superare le recenti tensioni commerciali e rilanciare l'Accordo di associazione tra i due paesi, sospeso lo scorso giugno per il deficit argentino nella bilancia commerciale. La **tappa cilena**, è stata segnata anch'essa da un'agenda politica (riunione bilaterale con il Presidente Piñera), ed imprenditoriale, con l'obiettivo di rilanciare il potenziamento dell'intercambio commerciale, cresciuto nell'ultimo anno di oltre il 13% (attestatosi ad oltre 4 miliardi di dollari). Lo scalo a Lima ha concluso il lungo viaggio di Peña Nieto nella regione. Anche in **Perù** il fulcro dell'agenda ha ruotato attorno al tema della cooperazione per il contrasto al narcotraffico ed al rilancio dell'interscambio commerciale, senza trascurare l'importanza del rilancio dell'agenda dell'integrazione regionale, agenda nella quale il Perù è considerato dal Messico un partner importante. Dal punto di vista commerciale, rivolgendosi a un gruppo di circa 180 imprenditori peruviani, Peña Nieto ha osservato che "i legami commerciali e gli investimenti tra i due paesi sono sani, ma potrebbero essere più estesi. Se queste condizioni favorevoli continuano in Perù, potranno essere realizzati grandi investimenti e gli scambi commerciali cresceranno ancora", aggiungendo che gli investimenti privati messicani in Perù hanno raggiunto la cifra di 14 miliardi di dollari. Da questo lungo viaggio del neo eletto Presidente messicano nell'area emerge la determinazione di ricollocare il proprio paese al centro dell'agenda regionale, dopo molti anni di scarsa visibilità, o di visibilità associata solo al tema del narcotraffico. Il Messico, sembra candidarsi a giocare un ruolo di primo livello (quasi in competizione col Brasile). Inoltre, alcuni dei paesi visitati (come Perù, Cile e Colombia), oltre ad essere gli altri partner nell'Alleanza del Pacifico, insieme al Messico sono gli unici che godono (o stanno per godere), dei benefici dei Trattati di Associazione con l'UE, potenziale nuovo blocco economico nella regione. L'ambizione messicana di definire un "dialogo preferenziale" con il Brasile, considerato come modello di sviluppo nella regione, si è espressa alla FIESP dove Peña Nieto ha proposto l'idea di un TLC tra i due paesi.

**Prosegue il dialogo tra Uruguay ed Argentina in materia valutaria.** A seguito delle restrizioni imposte dalle Autorità argentine sull'acquisto di dollari, l'Uruguay ha chiesto di elaborare un mercato valutario dedicato per le transazioni con il vicino, in cui venga ammesso il pagamento in valuta locale, con l'obiettivo di agevolare le importazioni argentine dall'Uruguay, penalizzate dalle recenti politiche monetarie adottate per l'acquisto di dollari. I Presidenti delle due autorità monetarie locali hanno così firmato un memorandum che introduce il SML (sistema di pagamenti in moneta locale), adot-

tando uno strumento previsto dall'ALADI.

**Si stringono anche le relazioni tra Argentina e Venezuela.** Si è svolto a Caracas il primo Incontro di integrazione per lo sviluppo petrolifero e industriale", che ha visto riuniti per alcuni giorni centinaia di imprese dei due paesi. Il Ministro degli Esteri venezuelano, Nicolas Maduro, commentando l'evento, ha ribadito la vicinanza tra i due paesi, sottolineando che questo strumento di cooperazione economica "renderà sempre più solida la nostra unione".

**Importante riunione tra i Ministri degli Esteri di Argentina e Brasile.** Antonio Patriota si è recato nella capitale bonaerense per discutere con il suo collega Hector Timermann un'agenda incentrata sul rilancio delle relazioni commerciali bilaterali, ma anche di temi di politica regionale, come l'imminente Cumbre UE CELAC e la crisi che attraversa il Mercosur con la sospensione del Paraguay. I due Ministri hanno anche passato in rassegna la cooperazione bilaterale in materia di collaborazione in campo nucleare, industria aeronautica, approvvigionamento idroelettrico e sistemi di pagamento in moneta locale.

**In occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la questione delle Malvinas è tornata ad agitare i rapporti Regno Unito-Argentina.** Il governo inglese ha infatti ribadito che non negozierà sulla sovranità dell'arcipelago "a meno che non lo chiedano espressamente gli isolani", ha affermato David Cameron nel suo intervento, rispondendo alle dichiarazioni della Presidenta Argentina, Cristina Kirchner, che ha chiesto alle Nazioni Unite di "aprire un dialogo sull'usurpazione illegale dell'arcipelago".

**Relazioni con l'Asia: segnaliamo l'importante visita del Ministro argentino della Pianificazione, Julio de Vido, in Cina e Russia.** La tappa più importante è stata quella cinese, in cui il rappresentante argentino ha ricevuto un'accoglienza degna di un capo di stato. In agenda la presentazione di importanti progetti infrastrutturali, come la costruzione di due centrali idroelettriche (nella Provincia di Santa Cruz), il lancio di nuovi reattori nucleari ed, infine, il rafforzamento delle presenze degli investimenti cinesi nel settore petrolifero, con riferimento ad un'eventuale ingresso di Sinopec in YPF. La missione ha confermato la natura strategica del rapporto che il governo argentino vuole consolidare con le Autorità cinesi, come per altro ratificato in occasione della visita di Wen Jiabao a Buenos Aires, lo scorso giugno, e come confermato dall'incremento dell'interscambio commerciale, cresciuto del 500% negli ultimi 8 anni.

Evoluzione nelle relazioni Argentina-Iran. A New York, si è svolto lo storico incontro tra il Ministro degli Esteri dell'Iran ed il collega argentino Timermann. La riunione, chiesta da parte iraniana, ha consentito di concordare tra i due paesi "un ampliamento delle relazioni", al di là delle problematiche risalenti al 1994 (attentato all'Amia). Il riavvicinamento, che si inquadra nella politica di potenziamento delle relazioni con la regione perseguita dall'Iran, è stato fortemente criticato dall'opinione pubblica argentina, ancora profondamente insoddisfatta per l'evoluzione delle indagini relative al noto attentato in cui persero la vita 85 persone.

## AGENDA ECONOMICA

**Nel rapporto Estudio Económico de América Latina y el Caribe 2012, presentato a Santiago del Cile all'inizio di ottobre, la CEPAL** ha rivisto le previsioni per la crescita dell'economia regionale dal 3,7% annunciati a giugno al 3,2%. Il principale motivo della revisione sono le difficoltà economiche che affrontano Europa, Stati Uniti e Cina, importanti partner commerciali dei paesi latinoamericani e caraibici.

Il consumo delle famiglie continua ad essere il fattore trainante delle economie latinoamericane, stimolato dal miglioramento dell'occupazione e dei salari, così come dall'espansione del credito e, in alcuni paesi, dalle rimesse. Dall'altra parte, il marcato raffreddamento della domanda esterna ed il trend decrescente dei prezzi dei principali prodotti basici di esportazione (commodities), hanno messo un freno alle possibilità di espansione delle economie latinoamericane.

Secondo lo Estudio Económico 2012, la maggior parte dei paesi sudamericani e centroamericani, oltre al **Messico**, dovrebbe raggiungere nel 2012 tassi di crescita del prodotto interno lordo (PIL) simili o leggermente inferiori a quelle del 2011, sostenuti dall'espansione dei consumi e, in minor misura, dagli investimenti. Il risultato globale è fortemente influenzato dalle performance di Brasile e Argentina, paesi che hanno un peso considerevole all'interno dell'economia regionale e che nel 2012 presentano una crescita inferiore alla media: 2,0% e 1,6% rispettivamente.

La CEPAL prevede che la crescita sarà trainata da **Panama**, con un tasso del 9,5%, seguito da **Haiti** (6,0%) e **Perù** (5,9%). **Bolivia, Cile, Costa Rica, Nicaragua e Venezuela** cresceranno al tasso del 5,0%, e il Messico toccherà il 4,0%. Il **Paraguay** sarà l'unico paese a soffrire una contrazione (-2,0%), dovuta ai fattori climatici eccezionali che hanno distrutto parte della produzione di soia, principale prodotto di esportazione del paese.

L'analisi dei sub-gruppi mostra, per i Caraibi, una crescita del 1,6%, per il Centroamerica del 4,4%, e per il Sudamerica del 2,8%.

Per quanto riguarda l'inflazione, lo studio segnala che questa ha mantenuto la tendenza verso il basso nel secondo semestre del 2012, con una variazione media accumulata del 5,5% nei 12 mesi fino a giugno. Si tratta del valore più basso da novembre 2010, ed è dovuto in grande parte alla minor crescita dei prezzi degli alimenti

Lo scenario previsto per il 2013 indica la continuità del trend leggermente discendente registrato nel 2012 nella maggior parte dei paesi sudamericani, che sono quelli più dipendenti dalle esportazioni di prodotti basici verso la Cina, e una crescita simile a quella del 2012 nel caso del Messico e dei paesi centroamericani. La CEPAL prevede, invece, la ripresa delle economie di **Argentina e Brasile** nel 2013, cosa che contribuirebbe a portare la crescita globale della regione al 4,0% nel prossimo anno.

## OTTOBRE 2012

### AGENDA POLITICA

Si accentua in Argentina la percezione della crisi economica e lo scontento della popolazione nei confronti del governo della Presidenta Cristina Kirchner: lo scorso 8 novembre una imponente mobilitazione, con cacerolazo, di massa, di centinaia di migliaia di persone in tutto il paese, contro l'inflazione, la corruzione, le restrizioni cambiarie, e contro l'ipotesi di una riforma costituzionale. Nella sostanziale indifferenza della Presidenta, e del suo entourage di governo (solo il Senatore Anibal Fernandez è intervenuto, liquidando sprezzantemente le proteste con le domande: "qual'è il messaggio? Di cosa devo prendere nota?"), l'opposizione ha accolto con favore, seppur da spettatrice, le manifestazioni. Per Maurizio Macri, Sindaco di Buenos Aires, "il messaggio della gente è che vuole essere governata secondo un'agenda positiva, non di contrapposizione e divisione". Secondo Hermes Binner, leader socialista santafe-

sino del FAP, le manifestazioni "impongono che anche l'opposizione dia delle risposte". Mentre per Mario Barletta, Presidente dell'UCR, "noi dirigenti dei partiti di opposizione siamo chiamati a costruire un progetto alternativo". Oltre alle grandi manifestazioni e cacerolazos delle classi medie, un recente sondaggio dell'Istituto Poliarquia, che accredita una "disapprovazione" giunta fino al 62%, soprattutto per quanto riguarda la gestione economica, mentre il gradimento complessivo per le politiche del governo, si attesta al 52%. In occasione dell'approvazione della finanziaria 2013 alla Camera, e nonostante le precedenti stime del governo, il Vice Ministro dell'Economia, Alex Kicillof, ha annunciato che le previsioni di crescita per il 2012 sono ormai attestate al 4,4% (secondo molti osservatori indipendenti il 2012 si chiuderà, invece, al di sotto del 4%, con 5 punti in meno rispetto all'anno precedente). Per quanto riguarda l'inflazione, secondo il governo nel 2012 sarà del 10,8% (ma, anche in questo caso, molti osservatori -in primis l'FMI- non ritengono realistico questo calcolo), mentre per il 2013 si stima un aumento della spesa pubblica del 16% (in calo rispetto all'anno precedente) a fronte di aumenti delle entrate, previsti in Finanziaria, di oltre il 22% e alimentato dall'aumento delle "entrate fiscali".

Il governo argentino, messo sotto pressione anche dal Fondo Monetario Internazionale, che ha attribuito il rallentamento dell'economia alle politiche cambiarie e protezionistiche recentemente introdotte dalla Casa Rosada, ha rilanciato la sua azione. Alex Kicillof, presentando la legge di Bilancio al Senato, ha dichiarato che "l'Argentina è nel pieno di un processo di cambiamento strutturale il cui obiettivo consiste nel raggiungimento dell'autosufficienza energetica" visto che, ancora nel 2012, "il paese ha dovuto esportare tre miliardi di dollari per l'acquisto di energia". Secondo Kicillof, tale nuova strategia del governo consiste "nella sostituzione delle importazioni, che dovranno riguardare sempre meno i prodotti finiti, puntando invece agli strumenti e ai macchinari per la trasformazione: il rischio è che tra poco finiscano i dollari per questo tipo di importazioni", ha proseguito il Vice Ministro Kicillof, difendendo la decisione di restrizioni al mercato valutario, adottate nei mesi scorsi e criticate da molti organismi finanziari internazionali. Proprio l'aumento della spesa pubblica è uno dei nodi maggiormente controversi, che ha occupato il dibattito di oltre 12 ore alla Camera, ed è stato criticato da ampi settori dell'opposizione, nonostante le garanzie del governo in merito ad una sua riduzione rispetto all'anno precedente.

Sul nodo delle politiche valutarie e sulle restrizioni imposte all'utilizzo dei dollari al fine di garantire riserve adeguate nelle casse dello Stato, è intervenuta la stessa Presidenta, che ha sottolineato come la valuta statunitense sia fondamentale per sostenere l'espansione del settore industriale, costretto ad investire in macchinari da acquistare all'estero. Ma il tema della "dollarizzazione" ha rivelato gli aspetti deboli del sistema argentino. L'Agenzia di rating Moody's, è di nuovo intervenuta, formulando le proprie perplessità sulle politiche restrittive imposte alla circolazione del dollaro, sottolineando che "dimostrano una scarsità di liquidità di valuta nel paese e rivelano il carattere sempre più interventista del governo: poiché l'economia argentina rallenta e l'inflazione si mantiene alta, le Autorità argentine tentano di restringere sempre di più l'accesso alla valuta estera per evitare la fuga di capitali e per garantirsi riserve di valuta nel breve periodo". Moody's ha così deciso di declassare il grado di rischio dei debiti degli enti locali, con un avviso pubblicato all'indomani del "caso" generato del pagamento in pesos di alcuni buoni del debito contratto in dollari, da parte della Provincia del Chaco.

Nuove grane in arrivo dopo la sentenza del Tribunale di Appello di New York, che ha sentenziato che l'Argentina avrebbe viola-

to una clausola di “pari passu” nel pagare i titoli di debito del default 2001 solo a coloro che hanno accettato le due offerte di cambio del 2005 e 2010, escludendo quelli che, invece, tali offerte non hanno accettato, tra cui alcuni investitori americani. Da parte sua il governo argentino, attraverso il Segretario alle Finanze, Adrian Costantino, ha già annunciato un ricorso contro la sentenza della Corte. Tale episodio fa seguito al recente sequestro, in Africa, della nave scuola della Marina Miliare argentina, la fregata Libertad, bloccata da settimane nel porto di Tema, in Ghana, in conseguenza della richiesta -accolta dalla giustizia ghanese- di un fondo speculativo statunitense (NML Elliot Capital Management), che esige il pagamento dei bonds del default 2001. “Possono anche tenersi la Fregata Libertad”, è stata la reazione di Cristina Fernandez de Kirchner in un messaggio a reti unificate, “ma non ci ruberanno mai la dignità e sovranità”. Nel frattempo, il Ministro degli Esteri Timermann ha cercato di sbloccare la situazione, intervenendo alle Nazioni Unite (l'Argentina è stata appena eletta membro non permanente nel Consiglio di Sicurezza), al G-20 e alla Banca Mondiale, rivendicando il principio dell'inviolabilità delle imbarcazioni da guerra ma, per ora, è stato costretto ad issare bandiera bianca.

La compagine governativa si compatta attorno al blocco di potere kirchnerista. Esponenti de “La Campora”, infatti, esaltano “il modello nazionale e popolare” intrapreso dalla Presidenta, secondo quanto dichiarato, in un'intervista, da Andres Larroque, Segretario Generale dell'organizzazione giovanile de La Campora, che ha auspicato che tali politiche “possono consolidarsi e durare nel tempo”, accreditando le voci che descrivono la Casa Rosada segretamente impegnata ad elaborare un progetto di riforma costituzionale, con l'obiettivo di permettere il “terzo mandato” alla Presidenta, dal 2015. È proprio questo uno dei temi più caldi del dibattito politico interno, per quanto non abbia ancora assunto le caratteristiche formali di una vera e propria contrapposizione (proprio perché il governo non è ancora uscito allo scoperto). Tra le iniziative più rilevanti adottate nelle ultime settimane, segnaliamo la proposta dell'UCR di sottoporre a deputati e senatori dell'opposizione un documento che vincola i firmatari a “non votare alcun provvedimento che autorizzi una modifica costituzionale volta a consentire il terzo mandato consecutivo” all'attuale inquilina della Casa Rosada: oltre cento deputati hanno già firmato, e fanno parte di un ampio ventaglio di sigle politiche (UCR, FAP, PRO, Coalición Cívica, ARI e Proyecto Sur). L'UCR, intanto, tenta di rilanciare il proprio profilo su scala nazionale, preparandosi alla prossima lunga campagna elettorale delle legislative. Il suo Presidente, Mario Barletta, ha annunciato una prossima iniziativa del partito rivolta a tutti gli amministratori pubblici radicali sparsi nel paese, con l'obiettivo di produrre un documento programmatico unitario, le cui conclusioni saranno affidate a Ernesto Sanz, Julio Cobos e Ricardo Alfonsín.

Altro tema che ha visto compattarsi l'opposizione, riguarda il ricorso, promosso dalla testata “Clarín”, contro la Ley de medios, che imporrebbe la riduzione delle licenze del gruppo editoriale a partire dal prossimo 7 dicembre. Con un appello intitolato “Senza indipendenza giudiziaria non c'è libertà”, e sottoscritto da rappresentanti parlamentari di tutti i gruppi antigovernativi (tra cui Ricardo Gil Lavedra, Patricia Ferrari, Mario Negri y Juan Tunessi, per la UCR; Federico Pinedo, Pablo Tonelli e Jorge Triaca, per il PRO; Enrique Thomas, Eduardo Amadeo e Gustavo Ferrari, per il Frente Peronista; Alfonso Prat Gay, per il CC-ARI; e Patricia Bullrich, per Unión por Todos), l'opposizione si è scagliata contro il governo: il testo prende posizione netta contro il tentativo di intervenire sulla nomina dei magistrati della Camera civil e comercial Competente, che dovranno decidere sulla costituzionalità dell'articolo 161 della Ley de medios (congelato dalla magistratura a seguito al ricorso pre-

sentato dal gruppo Clarín, che mette in dubbio la retroattività dello stesso), che imporrebbe dal prossimo 7 dicembre la presentazione di un piano di disinvestimenti al gruppo. Il governo, con lettere scritte del Ministro della Giustizia, Julian Alak, del Capo di Gabinetto, Juan Abel Medina, ha interpellato la Corte Suprema di Giustizia, affinché solleciti il Consiglio della Magistratura a sbloccare la nomina dei magistrati della Camera civil, bloccato dal veto di 5 membri del Consiglio della Magistratura, che si rifiutano di votare la terna di nomi indicati dal governo. Intanto la Corte Costituzionale, su pressione del governo, ha avocato a se il tema, e ha deliberato che in attesa della sentenza sulla costituzionalità, la misura cautelare decadrà comunque il 7 dicembre, rendendo illegale la posizione del gruppo Clarín (vedi Almanacco n° 39).

Altro capitolo di forte tensione, riguarda il rapporto del governo con il sindacato. Dopo il comunicato ufficiale dell'Esecutivo, in cui viene negata legittimità all'elezione di Moyano alla CGT (avvenuta lo scorso luglio, e che ha spaccato la CGT), la tensione tra i due poli dello stesso sindacato, il cui ramo filo governativo ha eletto Segretario Antonio Calò, è alle stelle. A scaldare ulteriormente l'ambiente, le continue “manifestazioni” organizzate da Moyano a Buenos Aires, che hanno portato a sfilare migliaia di persone contro il governo, prima fra tutte quella degli inizi di novembre. Imbarazzo nell'ala più moderata della CGT che, invece, ha avviato un dialogo con il governo sui temi classici come “los impuestos a las ganancias”, ma senza strappare alcun risultato. Più volte Antonio Calò ha dichiarato alla stampa che “sono in programma molte riunioni con il governo, ma ancora nessuna è stata confermata”, dichiarazioni da cui traspare un certo malcontento della parte più moderata del sindacato, che “condivide il progetto di governo, anche se questo non vuol dire essere ossequiosi”. A peggiorare ulteriormente il clima, la foto che l'ex Presidente Lula, in una sua recente visita a Buenos Aires, si è fatto con Hugo Moyano, e che ha dato una visibilità mediatica senza precedenti all'azione politica della “sua” CGT. Inoltre, a rafforzare la visibilità di Moyano, il recente avvicinamento al leader del PRO, Maurizio Macri con cui, sono parole di Moyano, “è possibile un patto o un accordo”.

## AGENDA REGIONALE

**Una folta delegazione di Ministri del Cile, guidata dal Ministro degli Esteri Alfredo Moreno ha compiuto un'importante missione in Argentina**, per rilanciare le relazioni tra i due paesi. Le due delegazioni hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta, che facendo seguito all'avvio del dialogo politico tra i due paesi lanciato a Maipù nel 2009, sancisce “la volontà di approfondire le relazioni strategiche tra entrambi i paesi e di rafforzare il processo di integrazione binazionale e di cooperazione politica economica, sociale e culturale”. Hector Timermann ed Alfredo Moreno, dopo aver riconosciuto che Argentina e Cile attraversano “un dei migliori momenti delle relazioni bilaterali”, hanno firmato accordi in materia di cooperazione militare, energetica ed infrastrutturale, con riferimento alla definizione di un piano di investimenti per l'interconnessione fisica dei due paesi. “Dobbiamo lavorare molto per l'interconnessione fisica: Cile ed Argentina condividono la seconda frontiera più lunga del mondo, per questo stiamo lavorando affinché la connettività in ogni parte di una così lunga frontiera migliori...in zone come Cristo Redentor, stiamo avviando un progetto per fare in modo che il passo non sia chiuso durante gli inverni”.

**Continui e costanti i contatti tra Brasile ed Argentina**. Il Ministro degli Esteri, Patriota, ha compiuto una visita ufficiale a Buenos Aires per discutere con il suo omologo, Timermann, le note tensioni commerciali e le tematiche relative al Mercosur, a partire dall'adesione del Venezuela e dalla sospensione del Paraguay. I due Ministri hanno inoltre ripreso il

dialogato in materia di integrazione regionale, con riferimento all'UNASUR, ai negoziati UE-Mercosud e alla preparazione della prossima cumbre UE-CELAC di Santiago del Cile, nel prossimo gennaio. Pochi giorni dopo, l'ex Presidente Lula ha visitato l'Argentina, con un'agenda squisitamente politica a partire da un incontro con la Presidenta, e con altri esponenti politici ed economici del paese. Dopo il suo viaggio in Messico, questo in Argentina rappresenta la seconda uscita dal Brasile dopo la malattia. Durante l'incontro con la Kirchner, Lula ha affrontato i temi dell'agenda bilaterale e regionale (già discussi dai rispettivi Ministri degli Esteri pochi giorni prima), in un momento di evidente difficoltà ed isolamento del paese del Rio de la Plata (vedi Agenda politica).

**Permane lo stallo all'interno del Mercosud: l'adesione del Venezuela ed il congelamento delle relazioni con il Paraguay.** Il Presidente Chavez, appena rieletto, ha disposto l'espulsione della delegazione diplomatica di Assuncion a Caracas, facendo seguito al ritiro reciproco degli Ambasciatori disposto da entrambi i governi subito dopo il processo di destituzione del Presidente Fernando Lugo. Questa pesante misura decisa dal Venezuela, avrà conseguenze molto serie sull'interscambio commerciale tra i due paesi, ha ammesso il Ministro degli Esteri paraguayano, José Felix Fernandez, aggiungendo che il suo governo avrà bisogno "di ricorrere al supporto di governi amici".

**Segnaliamo infine che la Commissione Europea ha annunciato la cancellazione del regime tariffario preferenziale di Argentina, Brasile, Cuba, Venezuela e Uruguay** a partire dal 2014, come conseguenza della loro inclusione, da parte della Banca Mondiale, nella classifica dei paesi a reddito medio-alto; si stima che tale provvedimento possa produrre una riduzione degli scambi non superiore all'1%.

**Prosegue il dialogo Argentina-Iran** sulla tragedia dell'AMIA: dopo i contatti tra le Autorità argentine ed iraniane avvenuti a New York a settembre, due delegazioni di avvocati di entrambi i paesi si sono incontrati a Ginevra per discutere della controversa vicenda giuridica.

## NOVEMBRE 2012

### AGENDA POLITICA

Lo scorso 11 dicembre la Presidenta dell'Argentina, Cristina Kirchner, ha celebrato il suo sesto anno consecutivo alla guida del paese. Il consenso con cui fu rieletta l'anno scorso per il secondo mandato, pari circa il 54%, sembra oggi fortemente incrinato, da alcune vicende interne. In particolare, negli ultimi giorni, il "braccio di ferro" con il mondo giudiziario sulla Ley de medios, legge aspramente criticata dal gruppo Clarín, ma che è stata difesa da molti altri tra cui il relatore speciale dell'ONU per la libertà di opinione e di espressione, Frank La Rue. In occasione dei festeggiamenti organizzati in Plaza de Mayo, durante la giornata mondiale per i diritti umani, la Presidenta ha tenuto un discorso molto duro contro la magistratura, nel pieno della contesa con il Gruppo Clarín, per l'applicazione delle riduzioni delle concessioni previste dalla nuova Ley de Medios. Ad un giorno dalla scadenza dei termini che il Parlamento aveva concesso al Gruppo Clarín per la riorganizzazione e riduzione delle proprie concessioni televisive, la Cámara Civil e Comercial Federal aveva sentenziato la proroga di questi termini fino al pronunciamento del Tribunale, sulla costituzionalità o meno della nuova Ley de Medios, per l'appunto messa in questione dal gruppo Clarín (che ne contesta la retroattività). Il giorno dopo questa sentenza, il governo aveva chiesto di avo-

care alla Corte Suprema di Giustizia (approvando in Parlamento il provvedimento, "per saltum"), l'oggetto della sentenza della Cámara Civil, ricevendo poche ore dopo, dalla Corte Suprema di Giustizia, parere negativo. Clarín (contro la volontà della Casa Rosada), poteva così mantenere ancora inalterato il proprio sistema editoriale. A modificare lo scenario, è giunto l'ultimo pronunciamento del magistrato del Tribunal Civil y Comercial, Horacio Alfonso, che ha sentenziato la costituzionalità dell'articolo de la "Ley de medios", contro cui si era appellato Clarín.

Questa vicenda ha visto fortemente contrapposti il governo con ampi settori dell'opposizione e con la magistratura, in un clima di accesa tensione. La Kirchner si è scagliata contro il potere giudiziario, arrivando ad affermare che "vi sono giudici che lasciano in libertà persone che poi tornano a delinquere e modificano le leggi approvate dal Parlamento. Se non si rispettano le leggi votate nel Congresso, di che democrazia stiamo parlando? Voglio una democrazia piena e profonda", ha urlato la Presidenta davanti ad una folla di sostenitori in Plaza de Mayo. Dure reazioni da parte dell'opposizione. Secondo Ernesto Saenz, Presidente dell'UCR, "il clima di tensione con il potere giudiziario è una strategia per nascondere la cattiva gestione dell'Esecutivo".

Mentre il progressivo isolamento di Cristina Kirchner viene attestato da recenti sondaggi che le danno un indice di popolarità al 29% (Management & fit), forte è stato l'impatto dello sciopero generale di 24 ore dell'8 novembre, organizzato dal sindacato peronista sotto la direzione di Hugo Moyano. Quest'ultimo è riuscito a far convergere più settori del sindacato nel fronte antikirchnerista: la CGT non governativa (con 300 mila camionisti, 200 mila agricoltori, 110 mila maestri, 10 mila impiegati pubblici. 92 mila dipendenti del settore bancario e 20 mila del settore petrolifero), e la CTA, sindacato tradizionale nemico della CGT (con oltre 200 mila aderenti). "Oggi è un giorno di festa, siamo soddisfatti, c'è stata un'adesione maggiore del previsto", hanno commentato Moyano e Pablo Micheli, della CTA. Anche il sindacato "cristinista", la CGT di Antonio Calò, è stato costretto a rivedere la propria posizione nei confronti della Casa Rosada, chiedendo alla Kirchner di sedersi ad un tavolo di trattativa per discutere l'aumento del minimo non imponibile dei redditi.

Dopo aver definito lo sciopero "un picchetto" (come ha fatto il Capo di Gabinetto presidenziale), e dopo averlo qualificato di "semplice minaccia" (come ha fatto la stessa Kirchner), e dopo averne denunciato il "carattere violento e non democratico di proteste che hanno bloccato per ore intere città, stazioni e porti" (come ha fatto il Ministro degli Interni), la Casa Rosada ha però iniziato a reagire, cercando di riconquistare il consenso di settori della classe media. Forte di una ricerca del Banco Mundial, che attesta un raddoppio della classe media argentina da 9 a 19 milioni di persone, nel periodo di governo della "coppia Kirchner" (2003-2012), la Presidenta ha varato uno strumento legislativo volto ad alleggerire il peso fiscale che grava sulle famiglie e a sostenere il consumo interno, lasciando nelle buste paga dei lavoratori la seconda rata delle imposte dovute allo Stato per i redditi entro i 25 mila dollari. Nella stessa direzione va anche il provvedimento, già approvato dal Parlamento, che introduce la riforma della Borsa, prevedendo la possibilità per lo Stato di intervenire nelle operazioni per "regolamentare l'offerta ed il sistema finanziario" a tutela delle piccole e medie imprese, con l'obiettivo di allargare la quantità di società quotate.

Alcuni peronisti dissidenti, come il Governatore di Cordoba Juan Manuel de la Sota, hanno deciso di seguire l'esempio del Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, nell'intraprendere un percorso indipendente. De la Sota, durante

una inaugurazione di un impianto industriale nei pressi di Cordoba, ha avuto un duro scontro con la Ministra dell'Industria, Debora Giorgi che, dopo aver ascoltato le parole critiche del Governatore, ha abbandonato l'iniziativa affermando. Meno duro il confronto intrapreso da Scioli, da tempo "sceso in campo" per le elezioni presidenziali del 2015, con l'obiettivo di "non rompere" con il kirchnerismo, e di confermare il suo ruolo nel PJ (nella sua veste di Segretario bonaerense del partito). La sua strategia pare scommettere sulla non possibilità di "ri-ricandidatura" presidenziale di Cristina (la probabile sconfitta alle prossime elezioni legislative del 2013 le farebbe mancare la maggioranza necessaria per una riforma costituzionale). Inoltre Daniel Scioli è già stato Vice Presidente e, per due volte, Governatore: quindi potrebbe ambire ad essere il candidato più forte nell'ambito peronista. Forse non è un caso che, in una recente attività pubblica a Buenos Aires, si sia prodigato per sminuire i contrasti tra le posizioni della Casa Rosada ed il suo governo provinciale, ringraziando la Presidente per gli "aiuti ricevuti dal governo nazionale" e sostenendo l'importanza dell'interazione dei diversi livelli istituzionali: "l'articolazione positiva tra Nazione e Provincia è la chiave per realizzare politiche a beneficio della popolazione". Contemporaneamente Scioli mantiene stretti rapporti con Hugo Moyano e con i duhaldisti, ambendo a svolgere un ruolo di "mediatore e riconciliatore".

Anche il Sindaco della capitale, Mauricio Macri, cerca di cavalcare le proteste e gli scioperi antigovernativi delle ultime settimane, ed è tornato a lanciare l'idea di un "progetto politico alternativo al kirchnerismo", con l'obiettivo di intercettare il consenso della classe media delusa.

Dal punto di vista economico segnaliamo la boccata d'ossigeno dato alle Autorità argentine, da parte di una Corte di appello di New York che ha accettato il ricorso alla sentenza con cui il magistrato Thomas Griesa aveva imposto la corresponsione di 1.4 miliardi di dollari ad alcuni fondi di investimenti statunitensi che non avevano accettato le due offerte di ristrutturazione del debito, avanzate dal governo argentino nel 2005 e nel 2010. Il Ministro delle Finanze, Lorenzino, ha commentato positivamente questa decisione, ricordando che l'Argentina "non cadrà nuovamente in un nuovo default". Al momento, il termine per saldare oltre 4 miliardi di dollari ai creditori che hanno accettato le offerte di cambio è stato posticipato a febbraio 2012, garantendo al governo alcuni mesi di respiro anche se Fitch, alla vigilia dell'esito del ricorso, aveva abbassato la nota di classifica sul debito argentino, in valuta estera, da B a CC (per quello a lungo termine), e C (per quello a breve termine), con l'argomento che potrebbe esservi il "rischio di una sospensione dei pagamenti".

Nei prossimi giorni il governo argentino emetterà obbligazioni, attraverso YPF, per circa un miliardo di dollari: sono parte dei 3 miliardi decisi lo scorso settembre, nel quadro del nuovo piano di investimenti da 7 miliardi per la nazionalizzata YPF di cui 3 deriveranno, appunto, dall'emissione di obbligazioni. Nel frattempo Repsol ha fatto sapere che sono state ultimate le operazioni per la presentazione dell'Arbitrato internazionale all'ICSID, per l'esproprio del 51% di YPF. Sarà questo il 43° arbitrato, dal 2002, in cui viene accusato il governo argentino: nei 42 precedenti provvedimenti, l'Argentina non ha mai rispettato il lodo arbitrale.

## AGENDA REGIONALE

**Si è tenuta Brasilia la 44a riunione di Capi di Stato e di governo del Mercosur.** Il vertice, che fa seguito a quella di Mendoza in cui fu sospeso il **Paraguay**, ha affrontato la richiesta della **Bolivia** di trasformare il proprio status da paese osservatore a paese associato. Tale proposta, ampiamente dibattuta dalle Autorità boliviane nelle settimane precedenti, testimonia il crescente interesse per il blocco commerciale

sudamericano da parte di molte capitali della regione. Anche l'**Ecuador**, altro paese osservatore, ha iniziato a discutere il tema di una possibile richiesta di associazione. Dopo il recente ingresso del Venezuela, sancito in occasione della crisi del Paraguay, si prospetta così un probabile ampliamento dell'area del Mercosur che al momento, con il **Venezuela** incluso, rappresenta il 20 % delle riserve petrolifere mondiali, nonché la V economia del mondo. L'elemento più attraente per i nuovi paesi, come ha sottolineato la Presidente del **Brasile**, Dilma Rousseff, è sicuramente rappresentato dal volume di affari interni, costantemente in crescita dopo che nell'ultimo anno l'interscambio ha toccato i 62 miliardi di dollari. Ma a riportare al centro dell'agenda regionale il Mercosur, sono anche altre considerazioni politiche. Dopo l'ingresso del Venezuela, la richiesta della Bolivia e l'interesse dell'Ecuador, si staglia all'orizzonte una sorta di "concorrenza" con la neonata Alleanza per il Pacifico (Messico Colombia, Cile e Perù), che ancora deve gettare le basi di una vera unità doganale e commerciale. La Cumbre ha inoltre affrontato il tema della sospensione del Paraguay confermando, coerentemente con le risoluzioni dell'UNASUR, che il paese rimarrà sospeso fino alla conclusione del processo elettorale e l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, il prossimo aprile. La richiesta di ingresso della Bolivia rappresenta un nuovo contenzioso all'interno del blocco sudamericano, che dovrà gestire la nuova presidenza di turno uruguayana. Il Paraguay, secondo quanto dichiarato dal Ministro degli Esteri, Félix Fernández Estigarribia, considera la richiesta di ingresso della Bolivia come illegittima, in quanto non approvata da uno dei paesi fondatori, così come previsto dallo statuto del blocco. Diversa la posizione del Brasile che, attraverso le parole della Presidente Dilma Rousseff, è tornata più volte ad apprezzare positivamente la richiesta avanzata dalla Bolivia: "L'entrata della Bolivia rafforza il Mercosur". Stesse parole di apprezzamento la Rousseff ha utilizzato per il Venezuela, "la cui presenza consente al Mercosur di estendere i propri confini sino ai Caraibi".

**Riunione bilaterale tra la Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, e la Presidente dell'Argentina, Cristina Kirchner,** tenutasi Buenos Aires in occasione della "XVII Cumbre empresarial" mista tra i due paesi. Sono stati rilanciati i rapporti commerciali bilaterali, e ribadita la necessità di stimolare ulteriormente la compenetrazione dei due sistemi produttivi, invitando gli operatori dei due paesi ad aumentare la attività congiunte e le alleanze al fine di superare le asimmetrie esistenti. In tal senso sarà determinante il "ruolo del dialogo politico tra i due paesi", che sarà l'unico strumento con cui si potrà uscire "insieme" dalle difficoltà bilaterali, ha ribadito la Kirchner. Da parte sua la Presidente brasiliana ha ribadito che l'integrazione tra Brasile ed Argentina esige un dialogo permanente tra il governo e gli imprenditori per costruire una delle più importanti alleanze dell'emisfero.

**Il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, si è riunito con la Presidente dell'Argentina, Cristina Kirchner.** In agenda la firma di sei accordi bilaterali, in tema di agricoltura, difesa, cultura e cooperazione interuniversitaria.

**Il Presidente del Perù, Ollanta Humala Tasso, ha ricevuto in visita ufficiale la Presidente dell'Argentina, Cristina Kirchner.** In agenda la firma di diversi accordi bilaterali (lotta al narcotraffico, protezioni di investimenti e cooperazione culturale), volti a rafforzare la cooperazione, che nel settore commerciale vanta già un interscambio annuale vicino ai 2 miliardi di dollari. Inoltre sono state rimarcate le forti affinità che legano i due paesi da molti anni (a partire dal sostegno di Lima a Buenos Aires, in occasione della "guerra delle Malvinas" del 1982). "Con il Perù abbiamo un dna in comune", ha dichiarato la Kirchner ricordando, oltre al

sostegno militare contro l'Inghilterra, anche "la condivisione delle politiche di sviluppo basate sull'inclusione sociale".

## AGENDA ECONOMICA

**La CEPAL ha pubblicato, lo scorso 11 dicembre, il "Balance Preliminar de la economía de América latina y del Caribe" del 2012.** Nella conferenza stampa della Segretario Generale dell'organismo delle Nazioni Unite, Alicia Barcena ha affermato che la regione nel 2013 tornerà a crescere con un tasso di espansione pari al 3,8%, generato principalmente dalla ripresa delle economie di **Brasile ed Argentina** (che passeranno dagli attuali +1,2% e +2,2%, rispettivamente a +3,9% e +4%). Si supererà, così, il rallentamento della crescita attesa per il 2012, con un incremento del PIL della Regione contenuto al 3,1%, comunque ben al di sopra della media del tasso atteso per la crescita media mondiale fissata al 2,2% per l'anno in corso. Il dato più evidente del rallentamento emerge dal crollo dell'aumento delle esportazioni su base annuale (chiuso nel 2011 ad un +22,3%, ben al di sopra dell'attuale +1,6% atteso nel 2012). Per quanto le previsioni non siano rosee, soprattutto per l'interdipendenza che l'area ha con alcune aree del mondo particolarmente colpite dalla crisi (come quella dell'euro), il 2013 potrebbe contare sull'entrata in vigore di nuovi accordi commerciali che potrebbero rilanciare l'interscambio commerciale con l'UE, contrastano gli attuali effetti negativi generati dalla crisi. Inoltre una ripresa delle relazioni con gli USA e, soprattutto, un aumento della crescita della Cina (anch'essa in rallentamento nel 2012), potrebbero sostenere ulteriormente l'espansione dell'economia della regione.

Questi i dati della crescita della regione nel 2012. Per il Sud America (nel suo complesso + 2,7%): **Perù** +6,2%, **Cile** +5,5%, **Venezuela** +5,3%, **Bolivia** +5%, **Colombia ed Ecuador** +4,8%, **Uruguay** +3,5%, **Argentina** +2,2%, **Brasile** +1,2%, e **Paraguay** -1,8%. Per il Centro America (nel suo complesso + 4,2%): **Panama** +10,5%, **Costa Rica** +5%, **Nicaragua** +4%, **Honduras** 3,5%, **Guatemala** +3,3%, **El Salvador** +1,2%). Il **Messico** è dato a +3,8%, e l'area caraibica a +1,1%.

## DICEMBRE 2012

### AGENDA POLITICA

Nuove, forti tensioni tra sindacati, opposizione e governo in Argentina. La CGT di Hugo Moyano, e la filogovernativa CTA di Pablo Micheli, hanno convocato un imponente sciopero contro il governo a ridosso di Natale, come naturale evoluzione delle manifestazioni che avevano fermato il paese il 20 novembre. Le rivendicazioni sindacali riguardano l'aumento della soglia minima di esenzione dalle imposte per i salari, l'aumento delle pensioni minime (ferme a 380 dollari), e l'affidamento ai sindacati della gestione di alcuni fondi sociali (per il valore di circa 4 miliardi). Alle manifestazioni è arrivato anche il sostegno politico dell'UCR.

Intanto, evitando accuratamente di assumere posizione di netto antagonismo, il Governatore di Buenos Aires, Daniel Scioli, aumenta in suoi consensi che, secondo alcuni sondaggi, lo sarebbero attorno al 47%, oltre 4 punti in più di Cristina

Kirchner. Il Governatore della prima Provincia argentina, cerca di tenersi a debita distanza dalla Casa Rosada e, dopo le fasi di duro scontro degli scorsi mesi, di mantenere in vita una "tregua", quale polizza d'assicurazione con cui affrontare l'anno elettorale che, dopo le elezioni legislative di ottobre, cederà probabilmente il passo ad una vera e propria guerra. Anche per questo Scioli valorizza l'apporto che la CGT di Moyano sta dando ad alcune sue battaglie amministrative (quali il trasferimento della gestione di alcuni tratti autostradali dai privati alla Provincia) sancito, per altro, da una riunione con il fratello di Hugo, il deputato Facundo Moyano. Scioli ha intensificato, inoltre, i contatti con le altre "famiglie" del peronismo dissidente (si è recentemente riunito, tra gli altri, con Francisco de Narvaéz), con l'ambizione di costruire una proposta unitaria. In questo quadro la composizione delle liste, che accontenti le varie anime peroniste, rappresenterà una sfida propedeutica all'ipotesi di una sua candidatura alla Casa Rosada nel 2015. L'azione capillare che la sua associazione, la "Juan Domingo", sta realizzando nel territorio, affiliando nuovi dirigenti che poi diventeranno candidati a ottobre, ne è una conferma.

E rientrata in Patria, dopo alcuni mesi, la Fregata Libertad. Il Tribunale del Mare di Amburgo ne ha disposto la liberazione, ponendo così fine al sequestro in Ghana, disposto da un magistrato locale che ha dato seguito ad una richiesta di risarcimento di un fondo sovrano USA, NML, creditore nei confronti del governo argentino all'indomani del default del 2001. La Presidenta, personalmente salita a bordo della nave scuola per salutare l'equipaggio, ha colto l'occasione per denunciare con toni nazionalistici l'offesa subita.

Il Ministro della Pianificazione Julio De Vido, ha dichiarato che il 2013 aprirà un quinquennio di grandi investimenti per il paese, con oltre 100 miliardi di dollari di investimenti pubblici nel settore delle infrastrutture, per la costruzione di strade, porti, aeroporti, centrali atomiche. Evidente il sapore elettorale di queste dichiarazioni.

A confortare l'entusiasmo del governo, le buone aspettative di crescita per il 2013, attesa a circa un +4,6%. Il governo, negli ultimi giorni dell'anno, ha autorizzato il Ministro delle Finanze Hernan Lorenzino, a dare corso al maggior pagamento mai fatto ai sottoscrittori delle due offerte sul debito del 2005 e del 2010: circa 3.5 miliardi di dollari, secondo quanto previsto dagli accordi che, in caso di aumento delle riserve, vincolano l'Esecutivo a corrispondere ai creditori privati una percentuale delle eccedenze. Alex Kichillof, potente Vice Ministro dell'Economia, vicinissimo alla Casa Rosada, ha approfittato dell'evento per sottolineare la "credibilità internazionale" del paese, denunciando come tale operazione fosse stata minata dalla sentenza emessa nei mesi scorsi dal giudice americano Griesa e che, adesso, la sua realizzazione "smentisce tutti i pronostici, le manovre e le strategie", elaborate contro il governo.

### AGENDA REGIONALE

**Sono stati resi noti i dati del rapporto commerciale tra Brasile ed Argentina.** Le Autorità di Brasilia hanno rivelato l'impatto delle misure protezionistiche argentine sulle esportazioni brasiliane al vicino paese sudamericano, cadute in un anno del 20% (14,1% in termini di rapporto con il Mercosur), toccando il picco più basso dal 2009 (17 miliardi di dollari). ◆